



Surf Fishing *di Matteo Rocco*

(copertina)



Prefazione:

Con queste righe, l'autore si propone di divulgare il metodo di pesca sportiva denominato "Surf Fishing", normalmente chiamato "Surfcasting", visto dalla parte del pescatore sportivo e agonistico, basato sull'esperienza e sulle tecniche della pesca praticata in riva al mare. Vi permetteranno di analizzare le varie tecniche del "Surf Fishing moderno", quello che maggiormente è praticato con le canne da lancio nel bacino Mediterraneo, in particolar modo, conosceremo la tecnica delle attrezzature e momenti migliori per catturare le specie più ambite.

Spero di riuscire a soddisfare le vostre attese, quindi possiate trarre da queste righe validi motivi per diventare "uno di noi", soprattutto rimanere sportivi nel rispetto del mare, delle spiagge e dei vostri simili.

Negli ultimi anni il surfcasting ha avuto uno sviluppo enorme, tanto è vero che le nostre spiagge sono diventate il teatro principale della pesca sportiva che rappresenta la parte più nobile del Surf Fishing poiché richiede una buona conoscenza del mare, delle attrezzature e della tecnica di lancio, soprattutto per insidiare grossi esemplari come i predatori. La diffusione del surfcasting ha raggiunto un livello mondiale su tutte le coste di sabbia o ghiaiose, specialmente quando il mare da molto mosso e tende a placarsi (scaduta), poiché il pesce è richiamato dal cibo scoperto dalle onde. E' una circostanza che invita i pescatori a insidiare grufolatori e predatori, a volte con grosse soddisfazioni, ma anche con altrettante delusioni. Gli insuccessi passano presto e ravvivano la voglia di rivalsa, mentre le soddisfazioni alimentano la voglia di rimettere velocemente le canne in acqua.

Le attrezzature del Surf Fishing si suddividono in base alle stagioni di pesca e alla presenza dei pesci, sia grufolatori oppure predatori. La tipologia pertanto si fonda sullo stato del mare, sulle prede e sulle stagioni. Si utilizzano canne a due o tre elementi, con potenze che variano da 50 a 200 grammi. Con mare mosso canne di una potenza che può variare da 130 a 200 grammi, maggiormente adatte nella disciplina del surfcasting. Con mare poco mosso la potenza varia da 70 a 130 grammi più consone al Surf Fishing medio, mentre con il mare calmo la potenza richiesta è da 50 a 100 grammi, definito "Surf Fishing leggero". Le canne più potenti sono maggiormente indicate per lanci forzati ed esche voluminose come: muggini, anguille vive, tranci e grossi vermi. Quelle con potenza tra i 70 e 130 grammi si utilizzano per la pesca media leggera, per la cattura di mormore, orate, ombrine e piccoli pesci. Mentre da 50/120 grammi, sono indicati per il "Beach Ledgering". Di solito montano il vettino innestato in "Full Carbon" oppure in fibra di vetro.

La categoria di canne tecniche, quelle definite a ripartizione di sezioni, sono costruite a due elementi e sono strutturate per il lancio tecnico, ground o pendulum cast, sono indirizzate anche per la pesca con mulinello a tamburo rotante oppure a tamburo fisso.

Ai tempi d'oggi, il sistema di pesca si è ridimensionato un po' dappertutto, inglobando la pesca dalla spiaggia in un'unica dicitura senza tener conto della suddivisione delle attrezzature, condizioni meteo marine e prede da catturare, ignorando così, la suddivisione del SURF FISHING. La pratica di pesca con mare calmo fa parte del "surf fishing leggero", confusa spesso con la "Pesca a fondo" o (paf). Questa definizione "Paf", è parte del Surf fishing leggero e si pratica nei porti oppure ovunque ci sia acqua ferma mentre, nel "Beach Ledgering" e "Light Casting" si pratica, dove esiste un movimento di corrente sotto e sopra la superficie.

SURF FISHING

Prima di addentrarci in quest'argomento sarà bene fare un po' di chiarezza sulla suddivisione del surf fishing che spesso giunge vago alla maggior parte dei pescatori sportivi e non solo. Le smentite e i disaccordi possono aprire il dibattito su un tema mai preso in seria considerazione, ma la sostanza non varia di molto, se non sul concetto interpretativo. In poche parole si tratta solo di fare ordine "e dare a Cesare quello che appartiene a Cesare", poiché ognuno lo interpreta a modo proprio. Nel complesso generale, parlando del surf fishing, si usa il termine "surfcasting", ormai entrato come originario di questo tipo di pesca riservata al surf fishing pesante, dove la corretta interpretazione è di pescare nella turbolenza, con piombi pesanti, esche voluminose, canne potenti e mulinello a tamburo rotante.





Mare da surf fishing medio e leggero

In questo “Contenitore”, sono compresi anche le tecniche dello spinning, mosca, inglese, bolognese, rock fishing, pesca a fondo, light casting e beach ledgering. E’ tutto ciò che riguarda la pesca con canne da lancio utilizzate sulle coste di sabbia o rocciose. La tecnica che ci interessa di più si pratica lungo le coste sabbiose. Il surfcasting è un termine usato da tutti i pescatori che intendono pescare dalla spiaggia. Confusa con altre tipologie, di cui abbiamo specificato la classificazione. Queste suddivisioni, a nostro avviso, sarebbero da pianificare in un’unica definizione come: “Pesca dalla costa o in riva al mare”.

IL SURFCASTING



Surfcasting puro

Questo metodo di pesca sportiva richiede una buona qualità atletica e una profonda conoscenza del mare. Nacque negli Stati Uniti a metà del XVIII secolo e poco dopo si diffuse con incredibile rapidità in Inghilterra, Irlanda, Sudafrica, Australia e Canada. Il teatro di questo sport è la spiaggia che può essere di sabbia, ciottoli o di roccia, l'importante che il fondo in cui si opera sia sabbioso e ci sia una buona base per la postazione. Per rendere concreta questa confusione interpretativa, sia le riviste specializzate sia la federazione sportiva, hanno generalizzato la pesca dalla

spiaggia, **“Surfcasting”**. Anche noi possiamo continuare a chiamarlo così ma è sempre importante sapere che il vero surfcasting non sia dettato dalla sola attrezzatura ma dall’azione complessiva di pesca quando il mare diventa molto mosso. Le notti gelide, piovose, ventose, condizionano la resistenza fisica che non tutti possono sopportare. Sono proprio le condizioni meteo avverse che dettano le nostre soddisfazioni, specialmente quando si catturano quelle prede possenti che ci impegnano nei combattimenti difficili.

La tipologia delle canne può variare purché abbiano i requisiti specifici. Si possono utilizzare canne a due o tre elementi con mulinelli fissi o rotanti, adeguati all’esercizio finale con recupero di una certa potenza. Anche i piombi differiscono da quelli utilizzati in altre condizioni, preferendo quelli a sostanziale tenuta, come coni, piramidi e spike. Il Surfcasting è una disciplina che richiede buona prestanza fisica, proporzionata al sacrificio da affrontare: freddo, vento, pioggia e onde, forgia l’esperienza del vero “Surfman” che sa cercare le prede più ambite. La scelta di uno spot può regalare grosse emozioni anche con la cattura di mormore, saraghi, spigole, orate, razze e ombrine.

Il Surfman prepara la pescata del giorno dopo a tavolino, vale a dire, segue costantemente le previsioni del tempo e del mare, prepara l’attrezzatura e le esche un giorno prima che cambi lo stato del mare, calcolando la marea, per una maggiore possibilità di successo.

La tecnologia offre tante possibilità di aiuto nel conoscere, in tempo reale, la situazione del mare. Quello che ci rimane di personale è l’esperienza sulla conoscenza dei canali, buche, punte e anse, elementi che possono indicare una buona lettura sulla presenza dei pesci.

Un altro fattore importante è quello di rimanere in contatto con gli amici, non solo per scambiare informazioni ma anche per decidere (anche all’ultimo momento) quando partire, a qualsiasi ora del giorno o della notte per raggiungere lo spot di pesca.

La Revolver è una nuova 3pz per la pesca evoluta, realizzata in carbonio alto modulo con vetta riportata stile Aspide e dalla quale eredita la particolare azione che tende a conservare una leva lunga durante il caricamento. Incredibile sensibilità di punta che consente la segnalazione anche del minimo contatto.



Perturbazioni e marea

La meteorologia studia quegli eventi atmosferici che influenzano cielo e mare, elementi che condizionano la presenza dei pesci. Per questo motivo è importante seguire gli eventi meteorologici, avere indizi apprezzabili sulle prede da insidiare sarà il punto d’inizio per una buona pescata. Ci sono pesci che favoriscono la bassa pressione, mentre altri l’alta. Spigola e ombrina, ad esempio, risente molto la variazione di pressione e sembra che aumentino la propria attività durante la marea montante.



La rosa dei venti è il vangelo del pescatore

Riesaminando la situazione meteo, possiamo capire quello che succede effettivamente nel mare, più precisamente sulla costa. Con l'arrivo della bassa pressione le perturbazioni trovano un corridoio favorevole per entrare nel Mediterraneo. Il vento che le precede (di solito proveniente da sud), determina il movimento del moto ondoso il quale, in base alla differenza di pressione può essere più o meno forte. Per ora si tratta solo di un movimento superficiale del mare e a noi interessa solo in minima parte. Durante il passaggio della perturbazione i venti che le ruotano intorno vengono a disporsi, prima da scirocco poi da libeccio, ponente e maestrale, completando il giro in senso orario per disporsi da nord est. Passata la bassa pressione, il tempo tende a stabilizzarsi per qualche giorno o più. Quando il libeccio lascia il posto al maestrale, le onde assumono il massimo della loro forza scavando il substrato del fondo. Questo è il momento in cui si presume che i pesci si spostano alla ricerca del cibo scoperto dalle onde. E’ un fenomeno che scopre detriti organici come bivalvi e invertebrati divenendo un richiamo forte per i grufolatori. Il momento migliore per andare a pesca è proprio quando la perturbazione sta passando. Le onde si rovesciano più lente e costanti fino a scadere del tutto. Anche l’alternarsi del flusso di marea determina un movimento d’acqua e può indicare il moto ondoso che può essere importante. Quando il vento persiste da sud e le onde assumono uno

spessore di circa un metro o più, è il momento buono per insidiare grosse ombrine, specialmente a notte fonda. Molti pesci rivelano la loro presenza riguardo allo stato del mare e alla presenza di alghe.

Una condizione invernale: il mare si ripulisce dalle alghe morte strappate dalle barche strascianti. Sullo sfondo si vedono punte e anse ottime per il surfcasting.

La spiaggia

Ci sono regole precise per interpretare il profilo batimetrico di una spiaggia: secondo il suo digrado possiamo capire se è in parte profonda. Inoltre, si può analizzare la granulometria del sedimento che indica la profondità a causa del minuzioso sfregamento



esercitato dalle onde. La sabbia più fina denota un maggior rovesciamento delle onde per via del basso fondale.

La denominazione di una spiaggia a bassa o alta energia avviene riguardo alla forza del mare e allo spessore dell'acqua. Per esempio: se la spiaggia presenta onde che si rovescia entro i cento metri con mare forza tre, si dice "a bassa energia"- Se gli stessi frangenti avvengono oltre i 100 metri, con mare forza quattro, si dice " Media energia". Oltre lo stesso limite se ciò avviene con mare forza cinque, si dice a "Forte energia".



Una spiaggia rivela la mangianza dai residui di bivalve

I canali

I detriti organici vengono a depositarsi nei canali in base alla profondità del substrato con depositi trasportati dalle vie di fuga delle correnti, tutto funziona secondo il profilo costiero. I frangenti finiscono la loro corsa superficiale sul bagnasciuga ma la loro energia, dopo essersi infranta sulla costa, rimbalza all'indietro proseguendo la loro azione sul fondo, dirigendosi verso il largo o lateralmente. Ecco come vengono a crearsi i canali principali e secondari. Sono chiamati anche "buche" dove si presume ci siano concentrazioni di mangianza. I canali sono facilmente riconoscibili dalla profondità dell'acqua che, in caso di mare mosso, la superficie sembra più calma. Ci sono due tipi di canali: primario e secondario. Il primario (chiamato anche perpendicolare), sarà determinato dalla corrente secondaria che porta la sabbia verso il largo per farne deposito nelle vicine secche, mentre il secondario (chiamato anche canale laterale o parallelo), si forma con la corrente litoranea. Per fare un esempio: le onde di superficie provocano una corrente primaria e quando frangono a riva, creano sul fondo delle correnti secondarie che si dirigono verso il largo o nella direzione laterale.

Migrazione dei pesci

La migrazione dei pesci, riguardo alle stagioni, avviene quando è in atto, una perturbazione e il movimento del mare è tale da provocare il disseppellimento di bivalvi, anellidi, gamberetti e microrganismi dal fondo. Quest'avvenimento si nota anche sulla spiaggia, dove si depositano alghe e gramigna di mare, oltre a molluschi, vermi e ogni sorta di detriti che il mare rigetta. Di solito durante la forte mareggiata solo pochi predatori e grossi grufolatori possono vincere la forza del mare ma, non appena inizia a calmarsi, ecco che arrivano anche le prede più piccole per partecipare al banchetto.

Di solito i pesci vivono nelle vicine secche e per natura migrano verso la riva all'inizio della primavera per fermarsi durante l'estate e l'autunno. La seconda migrazione avviene in autunno, quando l'acqua comincia a raffreddarsi per tornare nelle tane più profonde che possono trovarsi vicino oppure a diversi chilometri dalla riva. Alcune specie si avvicinano quando è in atto una perturbazione o alla sua fine di essa, specialmente quando la corrente è favorevole. Le prede invernali, spigole, rombi, saraghi e ombrine le troviamo nella turbolenza alla ricerca di qualsiasi cosa sia commestibile. Questo movimento non resta inosservato ai predatori che anch'essi, favoriti da uno scatto possente, partecipano al banchetto: il pesce grosso mangia il più piccolo e così via. Nel Mediterraneo la catena alimentare non si completa ma si limita ai predatori più grossi come: grongo, spigola, leccia amia e pesce serra. Raramente questa catena si completa da altri pesci più grandi, come succede con lo squalo negli oceani. Nel nostro mare le prede sono molte e diverse, solo poche ci riguardano da vicino, tra queste: spigola, sarago, ombrina, rombo, razza, grongo, mormora, leccia amia e pesce serra. Tra i piccoli pelagici vi sono alcune specie ormai comuni ai pescatori europei: occhiata, sugherello, leccia stella e aguglia.

TRICOLORE

Tre pezzi di ultima generazione in grado di lanciare zavorre fino a 150g in ground e 180g in side.

La particolare azione di questo modello rappresenta il mix ideale tra sensibilità, facilità di lancio e distanze elevate, e si pone quindi come ottima canna per la pesca evoluta ad alti livelli.



Gli spot

Conoscere gli spot di pesca significa praticare le spiagge tutto l'anno poiché in alcuni periodi, a causa della modificazione del fondo, può mutare e divenire sterili. A ogni buon conto, bisogna considerare che la postazione dei pescatori è sempre più lontana dalla strada carrabile e per raggiungerla si faccia molta fatica. Spesso la sterilità di un settore dipende dalla mancanza di cibo oppure dagli spostamenti istintivi dei branchi. La distinzione si deve fare riguardo allo stato del mare e delle prede da insidiare. Con mare calmo la scelta migliore va fatta sulle punte di sabbia o nei laterali, dove si presume che mormore, saraghi e orate si cibano nella lontana risacca. Questa è solo teoria ma in realtà bisogna considerare che il pesce si sposta in continuazione quindi lanciare l'esca nelle varie direzioni, è sempre cosa saggia. Da considerare anche l'impoverimento a causa dei cambiamenti climatici, il prelievo selvaggio dei pescherecci e il bracconaggio, rendono le catture sempre più difficili.

La notte è sempre migliore

La stagione (per così dire) non finisce mai. Dalla primavera a tutto l'inverno si possono catturare ottime ombrine, saraghi, spigole e rombi. Tutto dipende dalla capacità e la perseveranza di ognuno di noi. Durante tutto l'anno la notte dà sempre ottime soddisfazioni. Nella buona stagione possiamo insidiare mormore, orate, saraghi e occhiate, mentre d'inverno, spigole, ombrine, saraghi, gronghi e rombi, in alcune spiagge anche grosse orate. All'inizio della primavera le mormore si avvicinano per la riproduzione, seguite da orate, sugheri, occhiate, triglie e ombrine. Alcuni di questi pesci si trattengono fino all'autunno inoltrato. E' vero anche che la pesca invernale è riservata a pochi, quelli più audaci che sfidano le intemperie anche per tutta la notte.



La notte invernale regala sempre ottime catture



Una bella ombrina pescata a notte fonda

Le esche

Le esche del surf fishing sono molto varie, si dividono in generiche e specifiche. Quelle generiche riguardano i vermi, arselles e bivalve, appetibili a una vasta gamma di prede mentre quelle specifiche come: granchio, seppia, calamaro, pesce innescato vivo, oloturia, murice, trancio di muggine, ecc., sono destinate solo a quelle prede di un certo genere e mole.

Nel surf fishing medio e leggero a prevalere sono i vermi in genere utilizzati per la cattura di tutte quelle prede che grufolano sul fondo, infatti, sono indicati di più gli ami a gambo lungo, destinati a quelle prede che succhiano l'esca, oppure ami a gambo corto per pesci masticatori e di superficie. I vermi in genere prevalgono su altre esche poiché molto appetibili per la stragrande maggioranza dei pesci che vivono sulla sabbia e non solo. Le abitudini alimentari possono variare nelle stagioni in base al periodo dell'anno quindi, un'esca può andare bene in un certo periodo ma non in un altro. E' assodato che sarago,

orata e spigola, in determinati momenti preferiscono alcune esche e in altri no. Forse dipende dalla dieta giornaliera o dal periodo in corso che abbisognano di alcune proteine oppure vitamine, ma non è un dato per sapere la verità.



Arenicola

L'arenicola è un anellide che vive sotto la sabbia in prossimità di rocce ricoperte di mitili. Molti pescatori se la procurano scavando la sabbia con un badile dai risultati disastrosi poiché la spezzano danneggiando una buona parte dell'animale e dello stesso ambiente. Il commercio avviene con una rete capillare su tutto il territorio nazionale ed è possibile trovarla in tutti i negozi di pesca. Le sue virtù affascinanti di appetibilità sono veramente micidiali su la maggior parte dei pesci. La luminescenza e la scia aromatica dell'emoglobina rilasciata in acqua si disperdono creando un irresistibile boccone appetito in particolar modo da mormore,

saraghi, orate, triglie e ombrine. La sua conservazione, al contrario di quanto si dica, è molto semplice e duratura, (se si ha l'accortezza di sostituire la sabbia ogni tre giorni e riporla in un luogo fresco a temperatura naturale). Così facendo si può mantenere anche per un mese intero poiché l'anellide avrà la possibilità di alimentarsi e crescere. Il suo innesco va fatto principalmente con l'ago forato, per poi essere trasferito sull'amo. Un altro metodo "antico" ma efficace è quello dell'innesco a "calzino" passando l'amo nel corpo del verme ogni due centimetri in maniera che si formi una "ciliegina".

Bibi

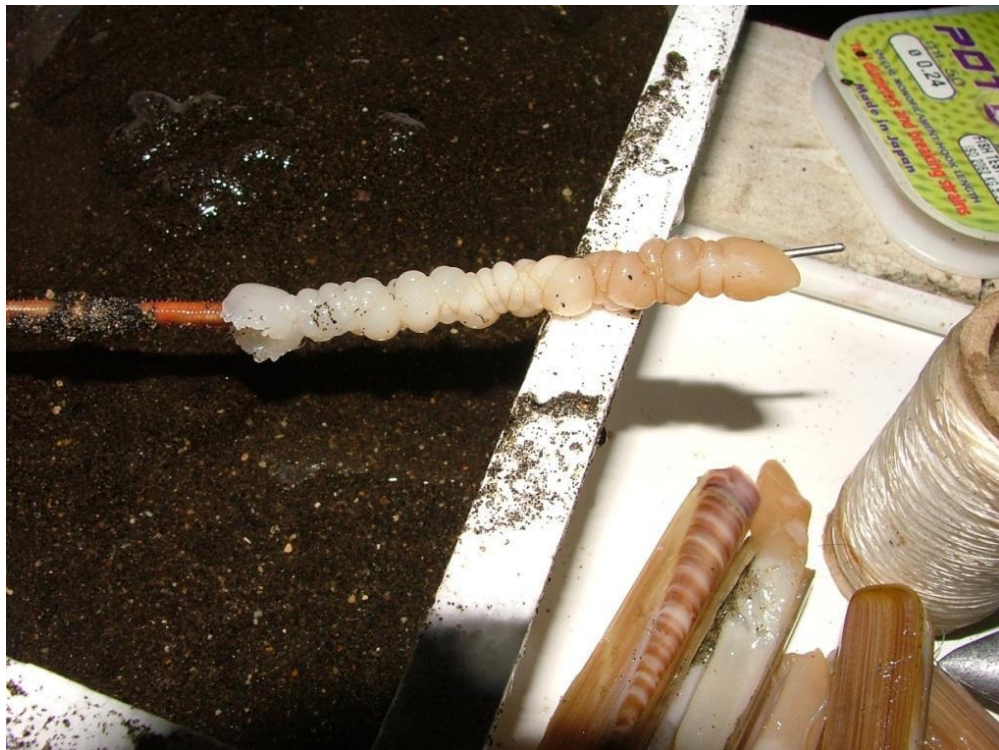
IL bibi è un verme che non fa parte degli anellidi e vive sotto la sabbia, sia al mare sia nelle lagune salmastre. E' un verme reperibile in piccole scatolette di facile reperibilità. Il suo innesco è un po' particolare e bisogna fare attenzione quando si passa l'ago al suo interno per non forarlo, altrimenti il liquido prezioso si disperderà prima di trasferirlo in acqua. E' meglio far entrare l'ago dalla parte posteriore e farlo fuoriuscire dalla proboscide. Al suo interno conserverà il succo che disperderà in acqua molto lentamente il quale attirerà le prede vicine come: orate, ombrine, mormore e saraghi. Altro genere di bibi è quello lagunare di grosse dimensioni che può essere utile intero oppure a strisce. Quest'ultimo si può conservare per l'inverno anche congelato pronto per essere utilizzato per la cattura di grosse ombrine, spigole, saraghi e orate.

Verme Americano

Il verme americano è robusto e può raggiungere dimensioni di trenta centimetri. Nel suo interno contiene un ricco e abbondante sangue che, una volta in acqua, si disperde lentamente creando un forte richiamo. E' molto utilizzato per la pesca di orate, mormore, ombrine e spigole. E' l'unico verme del surfcasting puro poiché si utilizza anche durante la mareggiata con forte turbolenza. E' ottimo per la cattura di grosse orate, saraghi, spigole e ombrine invernali. Il suo innesco è facile e si consiglia di lasciare almeno tre centimetri di coda libera dalla punta dell'amo affinché questa si muova e richiami l'attenzione del pesce.

Cannolicchio (solen vagina)

Una volta era l'esca primaria per la pesca generica ed era reperibile in tutte le stagioni e in tutte le pescherie. Oggi, purtroppo, il prelievo selvaggio di questo mollusco ne ha ridotto e pianificato il prelievo solo in alcuni mesi dell'anno. E' possibile trovarlo dopo una forte mareggiata anche sulla battigia per essere conservato surgelato crudo oppure sbollentato o salato. Il suo innesco può essere sgusciato oppure con tutte le valve. Sgusciato, va infilato nell'ago forato e legato con il filo elastico, mentre intero si dispone l'amo dalla parte della "lingua" facendo passare la lenza dentro la bivalve senza ferirla, qualche giro di filo elastico completerà l'operazione. E' una delle esche migliori per orata mormora, sarago, ombrina e spigola.



Il cannolicchio rappresenta una delle migliori esche



Lo spot giusto da sempre ottime soddisfazioni

Siamo consapevoli che le canne sono solo un attrezzo per passare qualche ora di libertà sulla spiaggia, ma se a voi come a noi, piace sfidare l'impossibile dovete dare un'occhiata alla Aspide, e non ci riferiamo all'estetica...

La Aspide nata dietro precisa richiesta da parte di un nostro collaboratore che ne ha poi curato anche i test, è l'ultimo frutto del nostro team di ricerca e sviluppo, ed ha richiesto diverse ore di progettazione, 5 prototipi e l'impiego di 8 materiali diversi.***!***



Granchio

Una delle risorse migliori è il granchio. Questo piccolo animaletto è di facile reperibilità nelle scogliere, porti e sulle spiagge. Chi pratica il surfcasting se lo procura nello spot di pesca poiché la granchiella è sempre presente, o quasi. E' più facile trovarla sulla battigia in bassa marea, sia di giorno sia di notte. E' l'esca principe per orate, saraghi, ombrine, mormore e spigole. La sua cattura è talmente facile di trovarne più del necessario. Bastano dei bastoncini su cui legare l'esca come: pesce, cannolicchio, pancetta, lardo o verme conficcati a metà sotto la sabbia, nel punto cui arriva l'acqua. L'odore li attirerà e sarà facile catturarli e innescarli. L'innescò va fatto in varie maniere, principalmente interi perché sono piccoli adatti a un boccone. Si eseguono alcuni giri di filo elastico intorno al carapace, anche a incrocio, L'amo andrà inserito tra il carapace al di sopra oppure al di sotto, trattenuto solo da filo elastico. Altri tipi di granchio che vivono sulle scogliere si possono catturare con un piccolo guadino o gamberiera. Di solito si tratta del granchio nero o Favollo, i quali costituiscono un'ottima e corposa esca per la cattura di grosse orate. In questo caso si possono innescare tagliati in due per attirare meglio la preda, grazie al loro richiamo odorante.



Granchiella di sabbia

Il Nylon

La scelta del filo non è facile, spesso incompatibile con il mare e le prede da catturare. Per la scelta ci si rivolge spesso al negoziante poiché le marche sono tante ed esposte con scatole attiranti che fanno da “specchietto per le allodole”. In verità sono pochi i pescatori a conoscenza di un buon filo, se non per passaparola o pubblicità. Quando si acquista un filo per il surfcasting, si deve fare la scelta giusta, valutando se occorre, anche il metraggio adeguato per il riempimento della bobina, sia del mulinello fisso sia rotante. Per il mulinello fisso ci orientiamo su fili setosi che hanno un’eccezionale lanciabilità, in altre parole molle al tatto come la seta, soprattutto non devono stirare più di sette centimetri per metro. I modelli colorati, chiari o fluorescenti oppure ad alta visibilità ci aiuteranno a controllare la direzione del lancio, specialmente di notte. Di giorno andranno meglio quei fili colorati scuri come: rosso, blu, marrone e nero. La stessa regola vale anche per chi utilizza il mulinello rotante, ma quest’ultimo non richiede molta attenzione sull’alta qualità poiché, filando il filo dritto nel tunnel degli anelli, ha un minor sbattimento, frena di meno e non si vizia più di tanto.

Il filo da utilizzare come terminale va scelto principalmente sul modello "Fluorocarbon", non tanto per la sua trasparenza quanto per la rigidità che consente un minor ingarbugliamento nella turbolenza. Tuttavia non esiste filo che non intrica, l’unico sistema è di aumentare la sezione quando il finale lavora in acque turbolente.

Vediamoli meglio

La scelta su prodotti giapponesi è sempre da considerare, senza sapere che ci sono molti polimeri europei, cinesi e americani di ottima qualità. Certamente ognuno ha le proprie caratteristiche, anche se diverse l’uno dall’altro, tutti hanno una buona reputazione sulla tenacità, elasticità e abrasione. I migliori fili hanno caratteristiche di rivestimento denominate: “Carbon Coated”, vale a dire, un rivestimento al silicone fissato a caldo durante l’ultima fase di raffreddamento. Questo trattamento conferisce al prodotto un’ottima tenuta lineare, come alta resistenza all’abrasione ed eccezionale scorrevolezza.

Normalmente tutti i monofilo in nylon, durante le fasi di pesca assorbono acqua, riducendo le caratteristiche originali fino al 50%. La speciale tecnologia impiegata per la produzione di alcuni polimeri consiste nell'applicazione di un sottile rivestimento siliconico che tende a impermeabilizzarli quasi totalmente. Altri polimeri “Made in Germany”, ad alta tenacità, sono aggiunti da additivi derivati dal policarbonato di Titanio che conferisce ad essi un’alta visibilità diurna e notturna, oltre alle caratteristiche già citate. Un altro buon filo, prodotto in Germania, è molto reattivo alla luce. La particolare aggiunta di pigmenti reattivi alla luce ultra violetta, rende questo filo davvero polivalente. In acqua di giorno è un filo totalmente trasparente, mentre di notte, se sottoposto a luce UV, reagisce cambiando colore in viola fluorescente. Questa particolarità permette di avere un monofilo "night & day" senza doverlo sostituire per esigenze di visibilità. E’ un polimero rivestito di silicone ad alta resistenza all’abrasione con superficie perfettamente liscia e costante. Altro polimero made in Japan ad altissima tenacità lo troviamo nei colori: rosso, blu, nero o verde. La tecnologia rivoluzionaria di alcuni fili di colore rosso a doppio rivestimento, sono invisibili in acque profonde. Basterà leggere sempre attentamente l’etichetta descritta dal distributore.

Il Filo trecciato

Il filo trecciato, denominato Dineema, è un materiale a base di Polietilene brevettato dalla DSM e prodotto in Giappone su licenza della stessa. Entrato nel surfcasting già da qualche anno, specialmente nelle gare federali, trova un ottimo riscontro tra gli aderenti di varie società, Il Dineema è chiamato anche PE, ed ha un carico di rottura molto elevato ed è privo di elasticità in trazione.

Vista la sua elevata resistenza alla trazione, consente di utilizzare diametri sottilissimi, rispetto al nylon. Di norma questi fili sono a sezione piatta e tendono a incollarsi tra le spire della bobina. Per questo motivo, di recente, alcune marche lo commercializzano a sezione tonda, ovviando al problema su descritto.

Nella pesca sportiva, si presta in diverse specialità come: traina, drifting, spinning, eging, pesca al siluro e surfcasting. La sua tenacia consente catture eccezionali anche con diametri sottilissimi. Nel lancio permette distanze molto elevate, mentre nelle gare di surfcasting è apprezzato, appunto, per la sensibilità alle tocche del pesce. L’unico problema è di non dover ferrare il pesce poiché si potrebbe strappare la bocca, quindi, si consiglia di trainare la preda compiendo un recupero lento e costante, anche senza l’uso della frizione. In Giappone è ampiamente utilizzato, specialmente nel NAGE Japan Style.

TERRANOVA

La Terranova è una 3 pz da surfcasting sottile e leggera con una azione studiata per migliorare al massimo la fase caricamento e la sensibilità di punta, due particolarità che la rendono idonea anche nell'impiego della pesca agonistica. Questa canna è frutto delle esperienze progettuali Italcanna, maturate in 50 anni di attività nel settore mare coadiuvate da esperti lanciatori che ne hanno messo a punto l'azione sfruttando al meglio i nuovi materiali resi disponibili dalle più innovative e recenti tecnologie costruttive.



Gli svantaggi del PE

- 1)- Eccessiva rigidità che potrebbe rovinare, addirittura segnare gli anelli e il vettino della canna;
- 2)- I nodi sono scivolosi e se non eseguiti a dovere potrebbero sciogliersi.
- 3)- Le piccole prede allamate amplificano troppo il loro peso.
- 4)- Costo troppo elevato.

Shock Leader

Lo shock leader serve per sopperire allo sforzo del peso da lanciare. Si può ottenere con uno spezzone di filo dal diametro superiore legato a quello di bobina che sarà collegato tramite un nodo di sangue oppure tramite una pallina fusa dalla fiamma di un accendino, su cui andrà avvolto il filo di bobina e stretto con nodo composito.

In commercio esistono tanti shock leader “Tapered”, in altre parole conici con diversi diametri di collegamento al filo di linea del mulinello, basterà scegliere quello più adatto. La parte finale per tutti sarà 0,57 millimetri, abbastanza da resistere anche a lanci forzati.



Tutti i negozianti possono proporvi shock leader di varie marche ma la sostanza non cambia, ognuno ha la stessa funzione e ognuno con diametro iniziale differente con il finale da 0,57 mm. Può solo cambiare la qualità del nylon nella rigidezza, colore e resistenza. Ogni spezzone saranno lunghi quindici metri circa, avrà la sezione minima che si adatterà al diametro del filo di bobina da utilizzare. I diametri inferiori sono riportati nella tabella in basso:
0,18/0,57 - 0,20/0,57 - 0,23/0,57 - 0,28/0,57 - 0,30/0,57 - 0,33/0,57.

L'amo giusto

E' difficile scegliere l'amo giusto, specialmente nel panorama del *Surfcasting* moderno . Le competizioni di pesca, con l'introduzione della preda tecnica, hanno ridimensionato le attrezzature che, oltre a quelle pesanti per mare mosso, utilizzano canne da beach ledgering, addirittura da “Feeder”. Canne leggerissime molto sensibili adatte per piombi da 20 a 100 grammi, utilizzate con fili sottilissimi e ami microscopici.

Nella pesca amatoriale le attrezzature leggere utilizzate, specialmente quelle da feeder, hanno occupato un posto rilevante nella pesca dalla spiaggia perché si hanno risultati superiori. L'utilizzo del pasturatore, con bigattino, è un forte richiamo per i pesci, se utilizzato con parsimonia, al contrario se la pasturazione è eseguita in grosse quantità tale da provocare inquinamento del mare e invasione di mosconi sul territorio.

Come abbiamo accennato la potenza di queste attrezzature varia da 20 a 100 grammi anche se molti pescatori continuano ad usarle senza pasturatore con una maggiore sensibilità alle esche naturali del mare.

Con la diminuzione della sezione dei fili, gli ami si sono ridotti e adeguati alla sezione dei fili. Tale connubio, più consono alla cattura di piccoli pesci, rientra nella tabella delle prede consentite dal regolamento federale. La cattura di piccoli pesci come: tracine, leccie stella, mormore o saraghi, sono mirate per fare punteggio poiché quello che conta è la misura totale espressa in centimetri, basta che rientri nella tabella del regolamento consentito per ovviare ad incresciose "buste bianche", le quali penalizzerebbe la classifica finale del campionato.

Il pescatore sportivo, colui che pesca per conto proprio e mira alle prede di una certa mole e pregio, utilizza ami adeguati alla preda da insidiare. Il filo terminale utilizzato è scelto in base alle condizioni del mare, dalle prede e dalle condizioni del mare. Riconoscere l'amo giusto, dalla forma e dal numero che lo contraddistingue, fa capire la possibilità di utilizzo sulla preda da insidiare, piccola o grossa che sia, dettata dall'esperienza del pescatore. Dobbiamo dire che l'amo è un accessorio rilevante ed ha un compito ben definito: forare l'apparato boccale e assicurare la preda al pescatore. E' la migliore insidia inventata per le lenze, quelle che tutti andranno ad adoperare sulla spiaggia. E' pur vero che tutti i modelli di ami sono catturanti, altrettanto vero che ogni sagoma è valutata dalla nostra esperienza, ed è difficile sbagliare. Spesso un amo sbagliato può ridurre le catture oppure dare la vittoria finale alla preda.

Sul mercato si conta un'infinità di marche e modelli, tutti validi per prendere pesci, ma quando si parla di fare una pesca specifica bisogna conoscere l'amo specifico e metterlo in atto con l'esca giusta. Gli attacchi del "Carcinus Maenas" (granchio), lo strofinamento sul fondo sabbioso, gli appigli o la corrosione, potrebbero rovinare l'aculeo e non forare apparato boccale dell'orata.

Al pescatore sportivo è indispensabile eliminare l'amo dopo una sola battuta di pesca, anche se questo è il "vangelo" del pescatore agonista, il quale non esita a gettarlo nella spazzatura dopo ogni pescata, magari anche dopo aver catturato una sola preda. E' sempre meglio scartare un amo che avere brutte sorprese quindi, occhio alla punta!

La scelta di molti pescatori si rivolge a quei modelli più blasonati e un po' meno a quelli commercialmente economici. La penetrabilità della punta, insieme alla leggerezza dell'acciaio è un connubio indispensabile, specialmente se le punte sono affilate a bagno di acidi, arricchiti con Iridio, Tungsteno e Carbonio, i quali offrono una resistenza e penetrabilità particolare anche negli apparati boccali più duri.

La tecnologia moderna offre un'infinità di ami forgiati con filo d'acciaio sottile e robusto, induriti e trattati con l'antiossidante, affilati chimicamente, almeno nelle misure più piccole. Molti sono di acciaio inox, a paletta oppure con occhiello e punta dritta, rientrante all'interno o all'esterno, con ardiglione dritto, micro o conico, con doppio ardiglione sul gambo, corto o lungo, a curvatura ampia o stretta, rotondi o squadrati. Insomma, un'infinità di modelli da far perdere la testa ma non il pesce!

Quasi tutti conosciamo le prede del nostro mare, in parte ambite, che di solito andiamo a pescare con le idee chiare portando esche appropriate. In verità non sappiamo mai quello che gira su quel tratto di mare in quel preciso momento quindi, lanciare un'esca nell'ignoto ci farà capire quali sono le prede presenti. Possiamo tentare alle mormore, orate, saraghi, spigole e ombrine, è chiaro che non conosciamo mai chi attaccherà l'esca per prima. Possiamo prevederlo e sperarlo in base alla nostra conoscenza e dalla presenza abituale dei pesci.

Una spiaggia frequentata da orate e saraghi, richiede una maggiore attenzione per quanto riguarda gli inneschi rispetto a un'altra postazione frequentata da mormore e ombrine. Nel primo caso utilizzeremo ami robusti adatti all'apparato boccale del pesce; nell'altro ami più sottili a gambo lungo, appropriati a tutti quei pesci che succhiano e ingoiano l'esca.

VITIUM

Continua l'impegno di Italcanna nella ricerca progettazione e sviluppo di nuove tre pezzi capaci di coniugare potenza sensibilita' e facilita' di lancio. Abbiamo quindi colto la sfida di progettare una canna dalla grande facilità di lancio nonostante la notevole potenza al calcio ma con una vetta inferiore a 2 mm di diametro. Non solo... che fosse anche in grado di reggere a lanci stile Ground (da pesca



Un amo per ogni pesce

Nella pesca con le lenze da lancio si possono utilizzare tutti i modelli di ami. La scelta dipende dalle specie che si vogliono catturare. Pertanto parleremo di quei modelli che interessano di più nel panorama del *Surf Fishing*. La differenza di queste specialità consiste principalmente dall'attrezzatura utilizzata, parature e inneschi. Tutto gira sullo stato del mare dalle spiagge e dalle prede da abituali. Da premettere che tutti gli ami sono concepiti per prendere pesci, noi ci atterremo alla regola disciplinare del nostro sport cambiando i modelli che riteniamo più idonei per la cattura delle specie.

Nel panorama del *Surf Fishing* pesante in altre parole, il *Surfcasting*, i modelli più utilizzati sono i *Beack*, *O'shaughnessy Uptide* e *Aberdeen*. Mentre nella pesca più leggera (*Light fishing*) gli ami si ridimensionano in modelli più sottili e leggeri, come il modello francese, "*Cristal*". Questa diversificazione può cambiare il colore dell'amo: brunito, nero, rosso, giallo, verde blu e argenteo, i quali considereranno in base alla colorazione delle esche affinché l'insidia si confonda meglio. Se volessimo catturare i pesci masticatori (come orate e saraghi), utilizzeremo ami adatti a sopportare la pressione esercitata dalle loro mascelle e sceglieremo ami molto robusti e penetranti, con la punta rientrante come i modelli: "**Back**" e "**O'shaughnessy**".

Al contrario, se decidiamo di pescare quelle specie che succhiano l'esca e la ingoiano, utilizzeremo modelli a gambo lungo come: ***Cristal***, ***Uptide*** e ***Aberdeen***. In ambo i casi, il nostro intento sarà di insidiare grufolatori con differenti apparati boccali.

Gli ami *Cristal* sono più adatti per la pesca di, lecce stella, sugarelli, occhiate ecc., oppure pesci di piccola taglia.

Pescare con il pesce vivo in un territorio frequentato da Leccie Amia, Serra o Spigole, bisognerà considerare le vittime preferite da innescare per pescare a fondo oppure in superficie, ossia: pesci pelagici e bentonici.

Questo fattore mi fa ricordare un particolare momento della mia gioventù, quando nel periodo primaverile, in un punto stabilito, a poche decine di metri da una punta di scogli affioranti, convivevano pesci serra e spigole dove era difficile portare a terra un piccolo pesce senza essere attaccato dal predatore. All'epoca le attrezzature e gli ami non erano quelli di oggi e immancabilmente vincevano i predatori con la loro forza. Era un momento con tanto pesce e scarse attrezzature. Oggi, al contrario, esiste di tutto e di più ma il pesce c'è lo dobbiamo sudare. Quindi, prima di avviarci sulla spiaggia, sarebbe opportuno andare preparati con terminali pronti per ogni evenienza in maniera di poter affrontare le variazioni meteo marine e ad eventuali) prede combattive.

Conosciamoli meglio

L'offerta di mercato è talmente ampia da accrescere la confusione del pescatore, disorientando all'acquisto per la grande varietà dei modelli esistenti.

Le aziende identificano i loro prodotti etichettando con la propria sigla magari con un modello identico all'altro, commercializzato contemporaneamente da aziende diverse. Tutto ciò non deve spaventare, è frutto della globalizzazione, dove grandi fabbriche asiatiche sono in grado di distribuire gli stessi modelli in tutto il mondo. La ricerca di mercato diventa primaria per molti distributori i quali scelgono preferibilmente il miglior materiale e modelli esclusivi. Le sagome principali degli ami non sono molte, specialmente quelle che utilizzate nel panorama del *Surf Fishing*. Vediamoli da vicino:

Amo Aberdeen



Tipicamente anglosassone, l'*Aberdeen* prende il nome della sua città d'origine posta sulla costa nel Mare del Nord. La sua forma arrotondata, il gambo lungo e sottile, lo distingue per l'innescio di vermi ed esche molli.

Nato per la pesca dei merluzzi si presenta con filo sottile e una curvatura arrotondata e ampia. La punta penetrante con l'ardiglione è dritta e adatta alla pesca dei pesci piatti e quelli che succhiano l'esca. Nel nostro mare è utile per la pesca con vermi per la cattura di grufolatori in particolar modo, mormore, ombrine e sogliole e razze.

I modelli sono tre: a paletta, con occhiello e gambo dentato come lo "Spear point" (lancia a punta). Quest'ultimo commercializzato dalla Mustad, con il nome di "Must Point". E' un modello che si addice molto per l'innescio di vermi, anche se da noi è non è utilizzato. La complessità nel legare il filo sul gambo lo rende inaccettabile.

Produzione: da n. 4 al 2/0 con occhiello e gambo rigato



AMO BEACK

Nasce per prendere pesci dalle mascelle e dentatura possente come, orate e saraghi. Lavora bene nella turbolenza ed è ottimo anche per la pesca dei grossi predatori. Il gambo forgiato non permette l'apertura del collo anche con forti trazioni e la punta ricurva all'interno non perdona e fora qualsiasi palato. Adatto per inneschi sostanziosi e duri come: murici, molluschi e crostacei. Produzione: dal n. 4 al 9/0 con attacco ad occhiello e paletta

AMO O'SHAUGHNESSY



Destinato alla pesca dei grossi predatori, questo modello ha fatto la storia del vero surfcasting oceanico. Si presenta possente e adatto alle grosse esche e appropriato per l'innescio dei pesci vivi. La punta sporgente all'estero lo distingue dagli altri. E' molto apprezzato per la pesca dei grossi predatori.

Produzione: dal n. 4 al 10/0 con occhiello e paletta

AMO CRYSTAL



L'amo che ha conquistato la pesca agonistica per la sua leggerezza e gambo sottile. La forma assomiglia molto a quella dello O'Shaughnessy solo che la punta è dritta. Realizzato con filo sottilissimo, è prodotto con paletta e da qualche anno anche a occhiello. Si distingue per la generalità con cui cattura prede di superficie con bocca piccola e pesci bentonici.



AMO LIMERICK

E' un amo con apertura ampia, gambo corto e filo robusto. Si utilizza per la cattura di predatori o pesci di una certa mole, principalmente adatto per esche voluminose, come granchi, sardine, calamari e tranci in genere.

DYNAMIS

Le prime vere tre pezzi da pesca concepite per sfruttare al meglio sia il Ground che i classici side - above... una linea di canne rivolte alla ricerca della massima distanza...



MULINELLI:

Il mulinello e la canna devono “sposarsi” perfettamente altrimenti le performance di pesca viene a mancare. Questa meravigliosa macchina a tamburo fisso inventato dagli inglesi, circa cento anni fa, ha il compito di svolgere il filo della lenza e riavvolgerlo recuperando l’accessorio terminale. La caratteristica principale di un buon mulinello è di possedere la bobina conica e ampia per agevolare la fuoriuscita del filo con frizione precisa e progressiva. La tecnologia moderna offre diversi mulinelli per il surfcasting che sono utilizzati anche nelle gare di lancio tecnico. Tra questi possiamo citare i famosi Daiwa Emblem, Crosscast, Basia, Tormament, Windcast. Della Shimano Ultegra XT, XSA-B-C-D, Titanos XT e Biomaster GTX o XS e Power Aero XT, (quest’ultimo adotta la bobina “Baitrunner”), che permette di liberare la frizione e ripristinarla molto velocemente. Anche i modelli della Tica Dolphin SF e Scepter 5000, i quali montano rispettivamente 13 e 6 cuscinetti a sfera, danno ottimi risultati variando le bobine in dotazione: due a profilo conico in PVC e una d’alluminio. Essendo ottimi per scorrevolezza, leggerezza e inattaccabili dalla salsedine, offre la possibilità a tutti di non spendere molto. Ultimamente dalla ditta **COMET &A-B** sono state prodotte le bobine in Delrin adatte su tutta la gamma **Shimano Ultegra** le quali, oltre a non inglobare salsedine, hanno un bordo molto scorrevole che non stressa il filo durante la fuoriuscita dal rocchetto, di conseguenza fa guadagnare anche più distanza.



Le case produttrici hanno aumentato la scorrevolezza dei rotori utilizzando il titanio con l’aggiunta di cuscinetti a sfera in acciaio e ceramici su tutte le parti mobili. In diversi modelli della Shimano, di nuova generazione, la struttura è stata realizzata con l’alluminio aeronautico oppure in titanio. Mentre, lo chassis dei mulinelli TICA sono realizzati con materiali resinosi, più leggeri e resistenti agli urti.





Una bella collana di mormore

bobina COMET & AB in Delrin

Mulinello rotante

Il mulinello rotante, rispetto a pochi anni fa, è stato migliorato nella meccanica e scorrevolezza, ha prestazioni eccellenti anche nelle gare di gittata. Le modifiche sostanziali si sono rivolte soprattutto all'eliminazione dei piccoli attriti e sul controllo dei giri della bobina con sistemi frenanti magnetici. Da qualche anno a questa parte vanta molti sostenitori del surfcasting poiché rappresenta la "macchina perfetta dell'angler moderno". Il suo utilizzo richiede molta professionalità, specialmente se utilizzato in pesca con il vento in faccia o laterale. Solo l'angler moderno utilizza il mulinello rotante rigorosamente abbinato su canne a due elementi, anche di notevole potenza. La differenza fra le due tipologie (fisso e rotante), dipende essenzialmente dalla fuoriuscita del filo. Il mulinello fisso fila e avvolge la lenza a spire elicoidali, mentre il rotante fila per riavvolgere la lenza linearmente. Tra i due si differenzia anche la gittata di lancio poiché gli attriti sono differenti. Nel surfcasting si utilizzano gli Abu 6500 oppure Pen da 10 Libbre. Sono mulinelli destinati a coloro che utilizzano canne a due elementi con esperienza del lancio Ground o Pendulum Cast.



VULCANO

La Vulcano è una canna in 3 pezzi ad innesti interni realizzata in Carbonio Alto Modulo che è il compromesso ideale per avere ottima gittata. Consente lanci da pesca ad eccezione del ground e pendolare, grazie ad una azione ripartita. Monta anelli posizionati dove realmente servono per dare il massimo delle prestazioni senza paura che ruotino su se stessi.





Un mare di tramontana ideale per la pesca con il palloncino

La Pesca con il palloncino

Tra le tante specialità del Surf Fishing possiamo annoverare anche la pesca con il palloncino. Certamente è un ripiego che si usa quando il mare è calmo e il vento soffia alle spalle del pescatore ma nulla ha a che vedere con il surfcasting. Si tratta solo di utilizzare alcuni accorgimenti per mandare l'esca lontano, talmente lontano che nessun lanciatore professionista può azzardare. E' un metodo che potrebbe dare ottimi risultati poiché l'esca può scendere su fondali dove le prede, almeno si presume, possano essere più abbondanti e di taglia superiore. Per fare ciò bisognerà aspettare che il vento soffia da terra, da qualsiasi riva avvenga. Solo così il palloncino potrà viaggiare e trasportare l'esca in lontananza. Il comando, secondo del sistema utilizzato, può avvenire automaticamente oppure comandato. E' vero che la tecnologia di oggi prevede il trasporto dell'esca con un sistema infallibile, in altre parole, il "drone", ma questo non si ritiene sia sportivo, ha un costo elevato e non tutti se lo possono permettere.

Un altro vantaggio di questo sistema è la cattura di predatori: Leccia Amia, Serra, Pesce spada, alletterati e anche dentici. Per

fare ciò bisognerà procurarsi l'esca viva, in altre parole: muggine, aguglia, leccia stella, occhiata, castagnola ecc, ecc. In questo caso bisognerà utilizzare un'attrezzatura adeguata che potrà operare dalla spiaggia, moli o scogliere. Anche il terminale che collega l'amo dovrà essere rapportato al tipo di pesca che si vuole fare. Un finale di almeno un metro sarà sufficiente a far viaggiare in superficie l'esca viva per essere attaccata dal predatore di superficie, altrimenti, utilizzando lo sgancio automatico con la caramella "Polo", anche dai predatori di fondo. La caramella che blocca lo sgancio si consumerà e farà scendere sul fondo il pesce vivo il quale sarà attaccato dal dentice, murena, grongo e scorfano. Per quanto riguarda altre prede bentoniche, che vivono sulla sabbia, possiamo utilizzare: cannolicchio, seppia, calamaro, fasolara, bibi, americano e cozza. La cattura di orate, mormore, saraghi e ombrine, sono possibili.

Pesca sul fondo con la "caramella Polo"

1)- Per realizzare la molletta che ospiterà la "caramella polo", dovremmo utilizzare del filo d'acciaio inox da un millimetro, facile da trovare presso ferramenta oppure articoli per saldatura. Un paio di pinzette a punta tonda per modellare il filo, una pinza universale o una tronchesina saranno gli attrezzi adatti a tale scopo.

A questo punto seguite la fase di preparazione mediante la sequenza fotografica.

2)- Piegate e preparate la molletta come da foto. Gonfiate il palloncino annodando il collo (tale nodo servirà per bloccare la molletta di sgancio).

3)- Agganciate la molletta bloccandola con la caramella polo. Agganciare del filo di linea sull'anello dello sgancio; l'esca sarà assicurata sul Joint rovesciato al di sopra del palloncino.

4)- Ora adagiate il palloncino in acqua tenendo la canna alta con l'archetto aperto (senza strattoni) e lasciate al vento il compito di farlo allontanare. Il piombo non dovrà superare i 100 grammi, da 50 a 75 andranno benissimo, specialmente il modello "Roccobomb" oppure "Space Sinkers" che, in caso di fondo misto avranno meno possibilità di incaglio. E' sottinteso che l'esca dovrà essere corposa e appetita da pesci che vivono sul fondo, escludendo l'arenicola poiché sarebbe mangiata, durante il percorso, da piccoli pesci pelagici. Un bel boccone di fasolara, cannolicchio seppia, calamaro o bibi, saranno le esche più adatte.

L'allontanamento dell'esca durerà pochi minuti e potrà raggiungere qualche centinaio di metri prima che la si consumi. Il tutto può avvenire in 10 minuti circa. La distanza che percorrerà dipenderà dalla forza del vento, di solito sgancia da 300 a 400 metri.

Questo sistema di sgancio è stato da me ideato ma non l'uso della caramella polo che si adopera da diversi anni e non conosce la paternità. Il momento dello sgancio lo avvertiremo guardando il palloncino si allontanerà con maggiore velocità e il filo richiamato rallenta la fuoriuscita dal rocchetto del mulinello. A questo punto metteremo in tiro la lenza e aspetteremo l'eventuale abboccata.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

Pescare nel misto: lo sgancio rapido by Michele Cavaliere.

E' risaputo che la maggior quantità dei pesci predilige il pascolo vicino alla tana, su fondi misti o rocciosi, dove la scelta del pescatore con canne da lancio è quasi proibitiva. Lo spot incerto di un fondo misto non è una preferenza felice da scegliere ma è difficile e dispendiosa. Chi pratica questa pesca ne trae molte soddisfazioni per le ottime catture di saraghi. Questo genere di pesca comporta una buona attrezzatura e diversi piombi a perdere anche se, in alternativa, si possono sostituire con: temolini, sassi e bulloni. Tutto dipende dalla distanza da coprire poiché la pesca dalle rocce può consentire pesi leggeri eseguiti con spirali di piombo oppure piccole catenelle di metallo dove la distanza non è certo prioritaria.

Per fortuna non si hanno indicazioni sul piombo che inquina il mare. Basta pensare che ancora oggi si trovino ancora romane intatte dopo duemila anni trascorsi in acqua quindi, quella patina grigiastra che assume il piombo a contatto con l'acqua di mare diventa una sorta d'involucro protettivo e non rilascia nessuna sostanza inquinante. E' stato stabilito che la tossicità verso gli uccelli è da imputare ai pallini da caccia caduti negli acquitrini, laghetti e ruscelli, dove la fauna selvatica si nutre e setaccia il fondo ingoiando anche il piombo.

La tecnica più utilizzata nel Rock Fishing è quella che si pratica dalle scogliere su fondi misti a roccia, concepita preventivamente con piombo a perdere, anche se collegato a un filo sottilissimo che dovrà cedere alla forza di trazione. Pescando dalla spiaggia su fondi misti, specialmente quando si devono ottenere distanze elevate, non può mancare lo sgancio rapido ideato da Michele Cavaliere. In questo caso vediamo come utilizzare quest'accessorio geniale che permette di lanciare un piombo pesante alla massima forza fino alla destinazione finale. Agiremo su fondi misti a roccia, ciottoli oppure lastricati, tutte postazioni, dove le prede trovano rifugio.

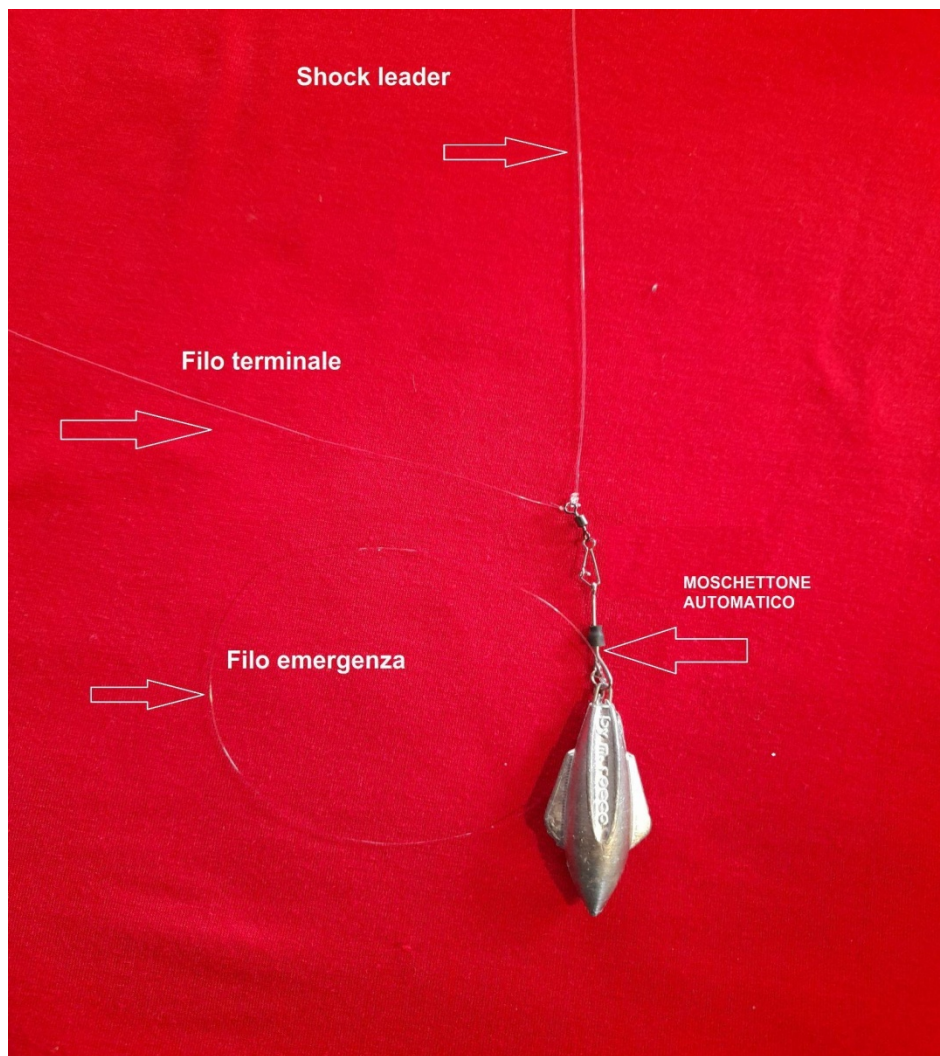
Le canne da usare dovranno essere di una certa potenza, In definitiva abbastanza ignoranti, con mulinelli capienti e potenti, riempiti di un buon filo 0,35. Prepareremo il nostro calamento con lo sgancio rapido per poi trasferire l'esca nel punto stabilito. E sempre saggio accertare che il piombo rimanga agganciato fino al punto di arrivo, magari con un piccolo recupero possiamo sentire se esso sia assicurato al filo di emergenza allo sgancio, oppure si sia incagliato. Di solito all'incaglio ci pensa la preda poiché il filo andrà in bando oppure con trazioni dovute alla fuga del pesce.

Vediamo da vicino lo sgancio rapido

Questo piccolo accessorio, ideato da Michele Cavaliere, è indispensabile soprattutto per assicurare il piombo durante la fase di lancio per poi essere liberato. Una volta in acqua sarà trattenuto dal filo sottile di emergenza che, in caso di incaglio si romperà altrimenti, se libero, tornerà a terra. Altri accorgimenti non assicurano perfettamente il trattenimento del piombo durante il volo bensì, in buona percentuale, la presa verrà a mancare con il rischio di perdere il piombo per la rottura del filo di

emergenza. Lo sgancio rapido si presenta amovibile e viene “chiuso” da un piccolo cilindro di plastica che ne assicura il trattenimento durante il volo del piombo, mentre, con il “Plash” il cilindretto retrocede e libera il piombo. Alla base del gancio è costruita un’asola per legare il filo di emergenza, uno spezzone che assicura il recupero del piombo e la lenza se, quest’ultima, non si sia incastrata.

Il lancio potrà essere eseguito in tutta sicurezza fino alla destinazione finale dell’esca. Se una preda si cattura e tenta la fuga, è chiaro che nel fondo misto può trainare il piombo fino a farlo incagliare. Non sarà una preoccupazione poiché la trazione farà sì che il filo di emergenza si spezzi, assicurando la preda alla lenza madre fino al recupero completo.



L'ideatore

Michele Cavaliere fece la sua comparsa nel panorama surfcasting nei primi anni del 1990 con le sue “Pulcette” innovative da mettere sullo snodo del Joint al posto della girella. Michele è il maestro della “pinzetta” con la quale riesce a realizzare dei micro attacchi difficilissimi da copiare. Solo le sue mani riescono a modellare i piccolissimi oggetti con il filo d'acciaio. L'ultima sua trovata è appunto lo sgancio rapido per la pesca nel fondo misto. Abbiamo chiesto a Michele cosa l'ha spinto a tanta passione, ci ha risposto che l'input è scaturito, appunto, dalle prime

LE CANNE

Le canne del Surf Casting si dividono in due gruppi: *innesti* e *telescopiche*. Classificate in ripartizione di sezioni, paraboliche e ad azione promiscua. Quelle a ripartizione di sezioni, o ad azione di punta, sono le più dure e richiedono una buona conoscenza della tecnica di lancio, mentre quelle ad azione promiscua e parabolica sono elastiche e si adattano a tutti, quelle moderne sono più dure e più utilizzate. Per iniziare è meglio scegliere una canna leggera con un “range” di potenza che varia da 70 a 130 grammi, mentre dopo aver fatto un po' d'esperienza si può passare a quelle più dure, per poi proseguire alle due pezzi.

Le canne in due elementi a innesto hanno una struttura molto rigida. Sono definite a ripartizione di sezioni, o extra fast e variano da quelle promiscue per il brusco inserimento dell'arco. Di solito il manico e la cima sono di eguale lunghezza, oppure asimmetriche con cima lunga e manico corto. Queste canne a differenza di altre sono concepite per il “Long Casting” e si differenziano da quelle da pesca per l'eccessiva rigidità e per la brusca variazione dell'azione in fase del caricamento. Con la stessa concezione si costruiscono canne da pesca con una maggiore elasticità della cima ad azione mista.

La facilità della gestione di una canna promiscua, a due o tre elementi, ha un ruolo più avanzato rispetto alla telescopica e uno inferiore alla “Canna **A** Ripartizione **D**i Sezioni” (CARDS). Esistono differenti modelli per il surf casting, quelle di ultima generazione sono le più attendibili e potenti. Parlare di canne ripartite vuol dire toccare un argomento molto particolare e non va confuso con altri modelli d'uguale fattezze. La ripartizione del materiale utilizzato per la costruzione riguarda essenzialmente le canne a due elementi e solo in piccola parte quelle a tre elementi. Anche la conicità del tubolare agisce nella crescente durezza, oltre a qualche accorgimento della scelta del materiale da utilizzare.

MAIO

Concepita e sviluppata da Umberto Borgioli per il surf estremo in generale e per le esigenze del Maio Fishing Club in particolare, questa ripartita fa di potenza, robustezza ed affidabilità i propri punti di forza. La sua azione esprime il risultato di lunghe sperimentazioni alla ricerca dell'equilibrio tra necessità di massima riduzione della leva svantaggiosa in fase di combattimento, prestazioni nel lancio di zavorre estreme, compatibilità con mulinelli sia rotanti che fissi ma soprattutto maneggevolezza.



Moltiplicazione di spinta

La moltiplicazione di spinta (ovvero l'effetto catapulta), è un argomento che cercherò di mettere in chiaro sulla conoscenza e l'uso più appropriato per il lancio moderno, aiutarvi a capire la “moltiplicazione di spinta”, data dall'arco e dalla leva, è un argomento difficile da comprendere quando si è sprovvisti di un'adeguata esperienza ma sarà utile per riconoscere eventuali limiti dell'attrezzo. La spinta al piombo avviene mediante forza centrifuga del piombo, il quale avrà sempre in filo in tiro con la punta della canna. Nel momento in cui il filo si dovesse allentare, prima della spinta finale, il piombo avrà un ritardo con una conseguente perdita della distanza.

Qualche volta vi sarà capitato di vedere un lanciatore esperto con una canna da lancio tecnico ebbene, la prima cosa che vi avrà colpito è il gesto con cui avete visto catapultare il piombo (con stile e padronanza). Quella canna si è piegata fino al manico senza alcuna forza ma solo con tecnica progressiva. Questo è possibile grazie alla moltiplicazione di spinta data dal piombo antagonista che tira con il crescendo della piega fino al tallone. La canna, molto morbida ed elastica, ha lasciato spazio alla parte centrale dopo circa 60/80 centimetri, per poi interessare la parte sottostante (arco) che si è indurita in un crescendo fino ad arrivare al manico. Anche il manico secondo la dinamica si è piegato. Nel lancio tecnico conta molto il “tempismo” perché tutto dipende da quell'istante esecutivo determinato dal movimento tecnico che ha fatto caricare tutta la struttura in maniera progressiva senza il minimo sforzo. È stata la forza antagonista del piombo a dare la piega necessaria affinché la moltiplicazione delle linee di forza sia avvenuta in un crescendo progressivo.

Supponiamo di sottoporre l'attrezzo a una flessione tramite un peso di un chilogrammo posto sulla cima, inclinando quest'ultima di 30°, noteremo una piega pari al contrasto del peso che ci darà l'idea della flessione. Ripetendo la stessa operazione con una canna più elastica, in altre parole, ad azione promiscua, noteremo che la flessione è maggiore sulla cima e sull'arco, questa la chiameremo ad azione mista. Se con lo stesso peso la parte flettente si allungherà anche verso il manico, disegnando una “C”, la chiameremo parabolica.

La quantità e il taglio dei materiali ne stabiliscono le linee di forza poiché per realizzare queste canne, si utilizzeranno materiali pregiati come i compositi avanzati costituiti da fibre di varia origine: vetro e carbonio inglobate in una matrice di resine (poliestere, viniliche, epossidiche, oppure fenoliche) le quali non hanno il compito di resistenza meccanica, ma ne garantiscono la coesione tra gli strati delle fibre.

L'azione Flettente è conferita da alcuni elementi importanti come: conicità, composizione dei materiali, taglio dei tessuti con una geometria e peso del tessuto dettato dal progettista. Tuttavia la nostra conoscenza si basa solo “per sentito dire o per definizioni usate dai produttori” sul modulo e sulla resistenza; in verità tutte le canne utilizzano vetro sbilanciato, carbonio alta resistenza unidirezionale (HR), alto e super modulo unidirezionale (SHM). Altre tele ornamentali sono costituite da intrecci “Twill” Batavia o Alutex, che nel caso progettuale, rivestono una particolare importanza cosmetica.

1° la mescola determina la rigidità e l'elasticità del fuso;

2° definisce l'azione e la resistenza della canna secondo i dati forniti dal progettista;

3° si definiscono i punti di rinforzo, la protezione e l'eleganza esterna del materiale.



Le variabili sulla lunghezza della canna e del “Drop”

La lunghezza dell’attrezzo e del “drop” (filo che trattiene il piombo) e l’insieme che disegnerà una periferica pari alla lunghezza posta dalla punta all’altezza del viso del lanciatore. Supponiamo di utilizzare una canna di quattro metri e un drop di tre, ebbene la periferica del piombo avrà una distanza dal corpo pari a sette metri (anche se l’angolo d’incidenza tra la punta della canna e il piombo trascinato, assumerà gradi diversi). Allungando la canna e

il drop di trenta centimetri, avremmo una distanza dal corpo pari sette metri e sessanta e così via. Applicando un piombo che ne determina la massima spinta dichiarata, la canna piegherà in base alla potenza del peso utilizzato. Aumentando o diminuendo questo peso, la canna acquisterà potenza oppure la perderà nel caricamento per insufficienza o per surplus. In alcuni casi, sull’esperienza del lanciatore, è possibile trovare un equilibrio concernente il “tempismo” con una velocità di esecuzione.

La progressione strutturale di caricamento determina il miglior lancio con il piombo ideale. Un altro elemento da considerare come indispensabile, è lo “stacco” (blocco della canna al rilascio del filo). Questo elemento, oltre ad essere essenziale ai fini della distanza, determina anche la precisione della traiettoria.

Nelle competizioni di lancio, è stato rilevato nelle differenti categorie di peso, la potenza ideale per ottenere il top della distanza deve essere rapportato alla durezza della canna, vale a dire dell'arco e del manico. Ciò dovuto, appunto, al “The Best” di spinta al piombo, dovuto alla forza e alla capacità dell’atleta a stabilire il tempo giusto per una migliore moltiplicazione di spinta.

Le canne a ripartizione di sezioni sono differenti dalle comuni canne promiscue o paraboliche, specialmente nella distribuzione dei punti di forza che ne determinano la potenza e la differente progressività. La cima morbida, l’arco brusco e il manico duro come l’acciaio, forma un insieme di potenza. Si parla di un attrezzo che va “addomesticato” e utilizzato dopo un approfondimento di caricamento progressivo, altrimenti la potenza si ribella al lanciatore, e non a caso l’atleta rischia di essere scaraventato a terra dalla canna o subire una violenta frustata di torsione.

Con un perfetto tempismo il movimento progressivo riesce a moltiplicare la spinta al piombo senza che il lanciatore (nella frazione di tempo), senta o si accorga di aver utilizzato la forza poiché ha moltiplicato il peso di molti chilogrammi in perfetta progressione.

Non tutte le canne sono uguali

In definitiva ogni canna ha un suo comportamento e tutto dipende dai canoni costruttivi in relazione di com’è stata progettata. La determinazione è data dal materiale utilizzato, dai giri di tessuto posti sul mandrino e dal taglio degli stessi. Altri accorgimenti sono dettati dal progettista il quale, in base alla propria esperienza, stabilisce i punti di forza e della progressione dalla punta fino al manico.

Alcune canne sono costruite per ottenere il massimo della commercializzazione eludendo i consumatori con grafiche e cosmetiche che, alcune volte, non rispondono appieno alle dichiarazioni della casa. Certamente l’esigenza di un esperto non è quella acquistare una canna bella come il sole, ma di avere tra le mani del materiale sostanzioso che rispecchi le proprie esigenze.

GALATEA

Una canna che strizza l'occhio all'agonista e al dilettante, potente e sensibile gestisce bene i 100 gr con la vetta piu' dura ed è sensibilissima con il vettino da 60g per la peschetta agonistica volta alle aguglie, sugarelli e leccette.
Ottima x il pasturatore specie x le orate e i cefali



Gli anelli guidafile

Lo studio degli anelli va fatto sulla piega della cima e dall'incidenza del filo nel suo percorso lungo il tunnel degli anelli. L'attenzione si rivolge principalmente sull'arco in maniera che il filo che attraversa gli anelli non deve toccare sul fusto. La qualità e la bellezza dell'anello guidafile di rilevante eleganza possono, insieme alla legatura, dare un tocco d'eleganza da parte dell'autore. Certamente l'imposizione della casa costruttrice non ha particolari curati come possono essere fatti da parte di bravi artigiani i quali curano la canna come fosse un modello prezioso da presentare alla sfilata di moda. Molti artigiani di Rod Building eseguono capolavori d'arte personalizzati con un tocco d'eleganza e pregio; come un bel vestito di qualità, rifinito di ottimi e costosi bottoni.

Diverse canne sono montate con anelli Sic (tanto per dare un'impronta di valore), poiché una pietra del genere è ben al di sopra alla valutazione delle prede nel nostro mare. Gli anelli Sic sono necessari più che altro nelle canne da traina, dove le catture sono interessanti e possono raggiungere e superare prede di oltre i 100 chili – Le fughe non sono uguali ad una spigola orata oppure ombrina, quindi difficilmente l'azione di strofinamento può raggiungere una temperatura da far logorare il filo. Gli anelli con pietra in alconite sono ottimi e consoni, così in pietra oppure in ossido d'alluminio. Quello che conta nella vestitura di una canna è la precisione della disposizione degli anelli. Spesso la canna è rovinata perché non si è tenuto conto della spina oppure del set degli anelli, in altre parole, l'azione dell'arco lavora male se sono montati male. Per capire come sia opportuno intervenire sul problema, è quella di far visita a un laboratorio artigianale specializzato nella riparazione delle canne. Solo loro sono i veri "guru" della precisione il cui montaggio fa riferimento a uno studio preventivo dell'azione della canna prima di fissare anelli e legature.

Controllo

E' necessario controllare ogni parametro per decidere il modello e il tipo dell'anello da montare. La cima delle canne a innesto va controllata nella piega e poi, una volta individuata la spina, si contrassegna la linea di montaggio. Nel caso la canna da montare sia da rotante, il verso degli anelli sarà posto nella faccia contraria rispetto a quella preposta per il mulinello fisso. L'operazione diventa indispensabile per evitare che la canna "svirgoli" durante il caricamento, anche per la diversa forza offerta dalla spina che ne aumenta o diminuisce l'azione di caricamento. Il nostro esame riguarda soprattutto quelle canne a innesti. Per le canne telescopiche basterà legare l'anello a ogni elemento (anche se, a mio avviso), l'accortezza di individuare la spina a canna aperta assicurerà un ottimo rapporto di spinta.



L'EVOLUZIONE DEI PIOMBI INIZIO' NEL 1989

Sono passati quasi trent'anni da quando iniziò l'evoluzione del surfcasting e dei piombi. Anni in cui ebbi l'intuizione di progettare nuove forme per sostituire sfere, saponette, "casse da morto" ecc. Le riviste del settore davano ampio spazio sullo

sviluppo di questa nuova disciplina sportiva. Erano anche gli anni in cui la conoscenza del mare e dei suoi segreti era tabù per tutti. Le canne di bambù erano le più usate e pochissime quelle in vetroresina se non provenienti da paesi lontani. Il merito di questo sviluppo si può attribuire a due fondamentali personaggi che per primi ne intuirono l'importanza del tempo libero: Sandro Meloni e Alberto Belfiori. Furono gli unici a divulgare notizie, tecniche sulle attrezzature e i loro accessori, le tecniche di cattura e il comportamento del pesci. Con il passare degli anni il Surfcasting entrò nelle competizioni sportive della Fipsas e questo contribuì a un maggiore interessamento dei pescasportivi. Le attrezzature iniziarono a essere sempre più performanti fino a raggiungere il massimo dell'esigenza del pescatore moderno. E' stato un insieme evolutivo poiché a ogni necessità ha migliorato tutto: canne, mulinelli, filo di nylon, piombi, micro attacchi e ami. I piombi hanno avuto uno dei ruoli più importanti in questo settore. Il cambiamento di molte forme ha avuto un'espansione anche da altri pescatori con molte proposte e poche idee. Molti hanno proposto il proprio progetto senza cognizione di sorta. A parte le forme che possono essere messe in discussione ma quello che incuriosiscono sono le idee di entrare nel cervello dei pesci, inventando storie incredibili: questo piombo richiama più di altri, quest'altro viaggia di più poiché ultrasonico; questo scoda di meno; questo richiama meglio la curiosità dei pesci ecc, ecc,. Vorrei chiarire in modo definitivo queste fandonie: i pesci pascolano solo ed esclusivamente per trovare cibo seguendo la scia gli odori. I piombi hanno la funzione di trasportare l'esca lontano dalla riva e trattenerla nella corrente, anche in caso di mare mosso o molto mosso. La strategia di utilizzare piombi leggeri con mare calmo, è senz'altro vincente, specialmente per alcune specie sospettose. In questo caso sarà inutile usare piombi a forte tenuta ma è meglio usare piombi filanti come Roccobomb, CX Tournament, magari con terminale scorrevole. Dislocare esche lontano dipende dalla forza del lanciatore, in base alla canna e alla sezione del filo in bobina utilizzato. Le forme più opportune al mare mosso vanno considerate riguardo al peso da lanciare.

Piombi fosforescenti

Il mercato offre un'infinità di piombi colorati, plastificati e fosforescenti. Tutto questo serve? Forse nella pesca a bolentino di profondità, dove la luce non filtra, dove un oggetto di luce propria potrebbe attirare alcune specie bentoniche. Nel surfcasting potrebbero incuriosire alcuni predatori notturni come il grongo, razze, scorfani ecc. Per il resto, i piombi colorati e fosforescenti li trovo molto utili durante la notte per vedere meglio la direzione del lancio e durante il recupero della lenza che segnala meglio al loro arrivo. Scordatevi del fatto che vi faranno prendere più pesci ma se qualcuno ci crede, è padrone indiscusso di farlo. Tutto è bello quando le idee fanno lavorare la mente, anche provando a sostituire un piombo normale con uno plastificato, chissà che possa far cambiare la situazione. A volte anche l'occhio vuole la sua parte e alcuni colori potrebbero suscitare una fiducia maggiore.



Alcuni modelli di Rocco distribuiti e plastificati M2 Fishing



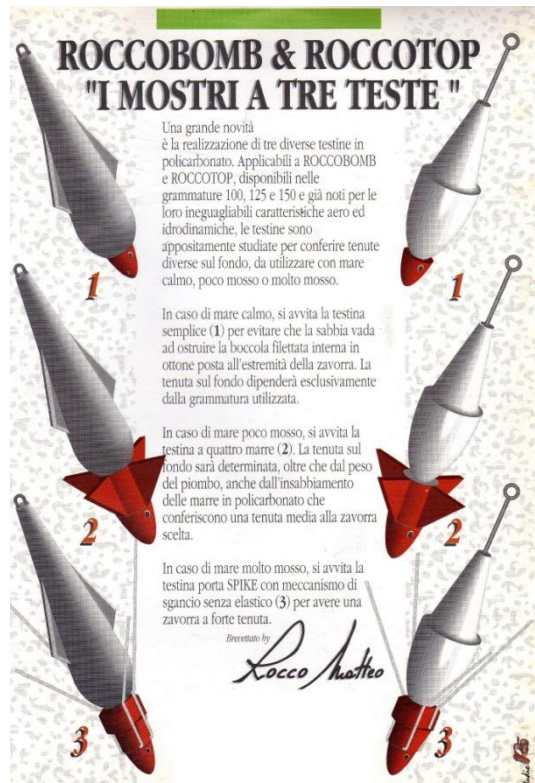
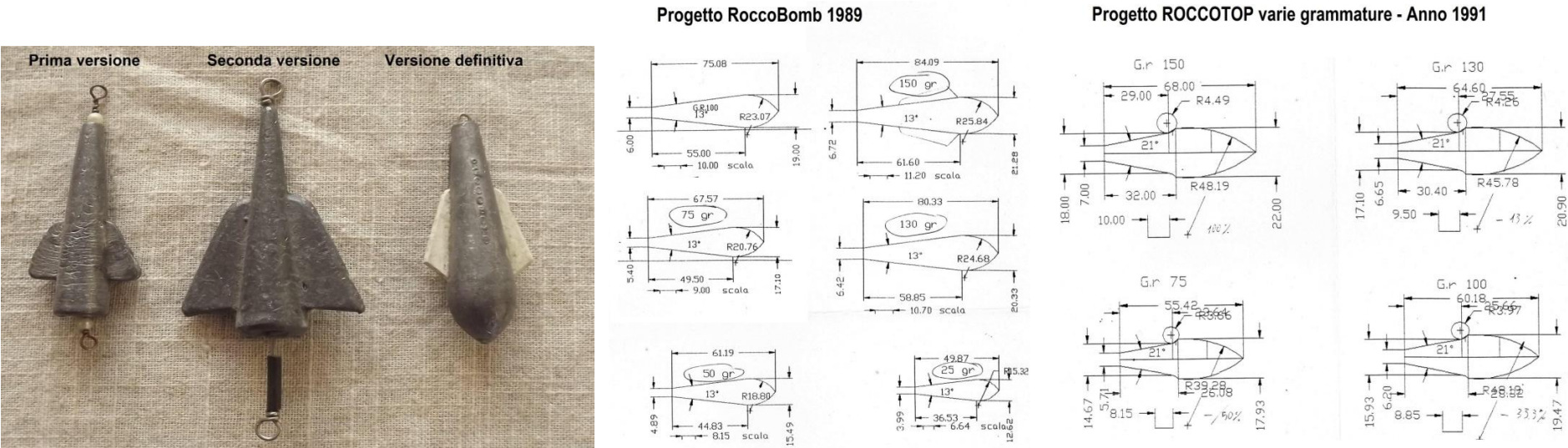
Una bella collana di pesci

Come iniziò il cambiamento dei piombi

Un giorno, pescando sulla spiaggia della Giannella (Grosseto), vicino alla foce del fiume Albegna, arrivarono un ragazzo e una ragazza che si misero sulla mia destra. Lui preparò una canna e si mise a lanciare senza pescare. Io incuriosito dissi tra me: ma che fa lancia solo il piombo senza pescare? Ora ci provo anch'io! Tirai fuori uno dei prototipi primitivi del **Roccobomb** e

cominciai a lanciare forte. Rimasi di stucco nel vedere quanto filava quel piombo! Lanciai nuovamente e una volta sicuro della distanza andai da quel ragazzo a farglielo provare. Quando lo vide, esclamò? Quanto è bello! Mi disse: lo posso provare lanciando lungo la spiaggia? Certamente! Lanciò e andò a recuperare insieme alla ragazza. Quando tornò, disse: Ho fatto 155 passi!- Ripresi il mio piombo e lo mandai a provare ad **Alberto Belfiori** il quale lo collaudò per circa un mese insieme ai ragazzi della società **Hippocampus Club di Cagliari**. E' una Bomba! Fu lui ad assegnare il nome “**ROCCOBOMB**”. A quel punto feci il brevetto e lo proposi, prima alla fonderia Vedette che lo rifiutò, poi alla fonderia Roma che lo accettò con molta riluttanza. Da quel momento l’ascesa del successo fu sempre in salita.

I Primi progetti:



Quando il mare si fa duro bisogna ricorrere a questi modelli che danno la possibilità di tre soluzioni,cono,cono con 4 marre e Spike. (By Matteo Rocco)

Saperli utilizzare

Saper utilizzare i piombi significa conoscere l’equilibrio tra canna e lenza ma anche “una marcia in più” per interpretare la tenuta. Piombare la lenza sembra facile ma bisogna saper valutare una serie di circostanze che possono determinare il successo della battuta di pesca. Con un’attenta osservazione del mare, in particolar modo del profilo della spiaggia, della direzione e della forza della corrente, decideremo quale modello da utilizzare. Con qualche lancio “di ricognizione” ci si accerta se ci sono ostacoli sul fondo oppure rocce. Vediamo di chiarire i motivi per cui e esistono varie forme di piombi:

Piombi Tecnici

Sono considerati piombi tecnici tutti quelli a profilo affusolato avente un rapporto lunghezza/ larghezza del baricentro pari a 3:1, oltre ad avere la caratteristica di volo tale da raggiungere una parabola di lancio molto allungata. Vista la caratteristica peculiare di ogni modello, ognuno va lanciato con uno stacco secco e preciso, senza angoli d’incidenza, rispetto alla traiettoria prefissata. Questa tipologia di piombi è nata per le gare di gittata e si presta a tutti i pescatori che abbiano almeno alcune cognizioni tecniche di lancio. Venendo a mancare questi elementi le probabilità di ottenere buoni risultati vengono a scarseggiare e, sicuramente il piombo oscillerà e perderà svariati metri. Sono piombi realizzati per ottenere distanza e non per la tenuta su fondo, almeno se non sono provvisti di un avantreno “Spike”. Tra le varie forme tecniche vi sono: Tournament, Space Sinker, Rocco Bomb, Evolution, AB Uno. Questi modelli sono nati per essere utilizzati con il mare calmo o poco mosso. Le caratteristiche aerodinamiche e idrodinamiche consentono di aumentare la portata quindi allungare il planaggio o/e di sollevarsi facilmente dal fondo durante il recupero. Tali caratteristiche li rendono particolarmente adatti sui fondi misti a roccia o dove bisogna evitare tappeti di alghe o qualsiasi ostacolo ne impedisca il recupero.

La differenza tra le varie forme è sottoposta a legge fisica: tenuta, velocità e distanza possono andare anche d'accordo se una forma cede all’altra una parte di se stessa fino al raggiungimento il giusto compromesso.

AGABANA

AGABAMA è una canna da viaggio, nata dall'esperienza di Gionata Paolicchi durante i suoi numerosi viaggi a Cuba, e dopo due anni di test e combattimenti "sul campo" del mitico Rio Agabama, fiume cubano leggendario per i suoi Tarpon giganti da cui la canna prende il nome (vedi archivio foto nelle News). Realizzata in 3 pezzi con carbonio alta resistenza è attualmente disponibile in 2 versioni : la 16 Lbs, di mt. 2,45 (ingombro chiusa di soli 85 cm), universale ed adatta a tutte le condizioni di pesca; e la 30 Lbs molto potente. Tutte sono montate con anelli in Sic. La Agabama viene incontro alle esigenze dei pescatori che amano una canna versatile, leggera e soprattutto indistruttibile. Disponibile negli accessori su richiesta fodero rigido per il trasporto.



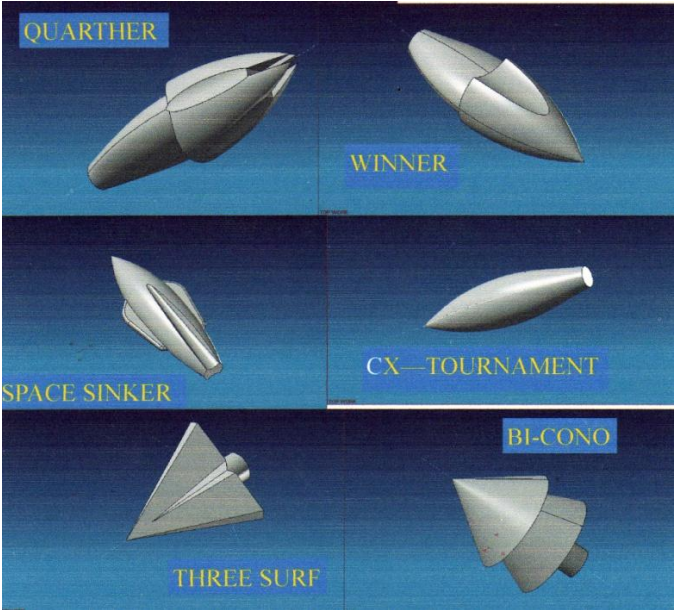
Alcuni progetti dell’autore:



RoccoBomb e Space Sinker



Serie CX Tournament Mondiale 2008



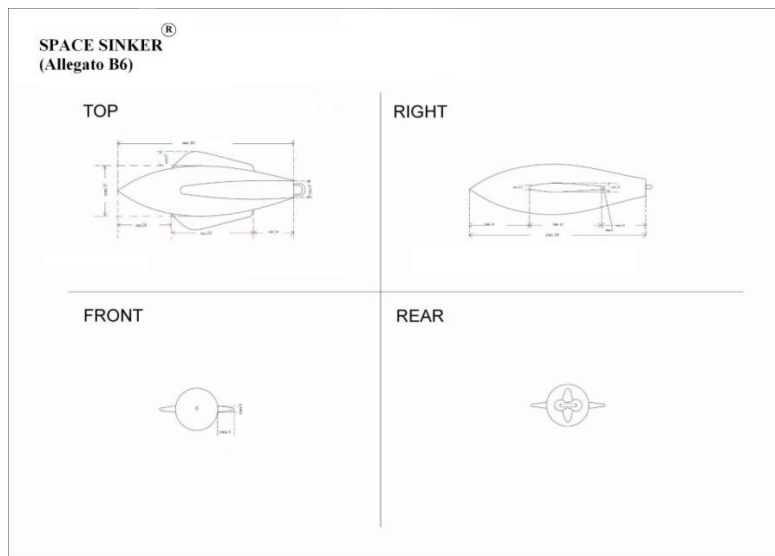
Alcuni progetti per fonderia “M2 Fishing”

Piombi Semi-tecnici

A differenza di quelli tecnici sono più corti e apprezzati dai pescatori sportivi, poiché volano bene in ogni situazione. Il rapporto lunghezza/larghezza, in questo caso, è di 3:2 e sono realizzati con protuberanze o cavità atte a fare presa sul fondo sabbioso. Questa caratteristica penalizza la distanza ma diventa importante in altre situazioni. Prima di tutto il peso del piombo deve rientrare nel “range” di potenza stampigliato sulla canna poi la forma migliore che riteniamo di poter sfruttare al meglio, a proposito del movimento del mare, del vento e delle correnti. I modelli in commercio sono tanti, per questo sarà utile conoscerli, sceglierli e utilizzarli, altrimenti porteremo dietro solo del peso inutile. I piombi con il profilo affusolato, aventi uno scalino (tipo Rocco Top, Sporteen, ecc,), sono nati per essere utilizzati con mare poco mosso o mosso, in relazione alle correnti. Alcune di queste forme sono utilizzate anche per sondare il fondale e riconoscere il punto in cui l’esca deve lavorare, su una buca o una secca. Il “RoccoTop”, per esempio, è molto utile per sondare le buche, oltre ad avere un’ottima tenuta sui fondi aperti. E’ considerato il piombo più versatile in qualsiasi condizione di mare. Poi abbiamo lo “Sporteen”, molto simile al precedente con la differenza di avere due facce piane. Questa eccellenza, del surf fishing medio, consente una notevole distanza e buona tenuta sul fondo.



WINNER M2 Fishing (By Matteo Rocco)



Progetto Space Sinker

Piombi a forte tenuta

Di questa categoria fanno parte: coni, piramidi, sfere e spike. Sono piombi che vanno utilizzati quando si tratta di mare molto mosso e forti correnti laterali. In alcuni casi sono utilizzate come piombi auto ferranti per predatori e prede di una certa mole.



Tree Surf M2 Fishing (by matteo Rocco)



BI-CONO M2 Fishing (by Matteo Rocco)



Cono O.S.C. (Obiettivo Surf Casting)

Piombi Sportivi

Di questa categoria fanno parte tutte quelle forme di piombo: sfera, pera, saponetta e oliva, da utilizzare quando non serve la distanza, sia plastificati per la pesca a bolentino che solo piombo.



PREDATORI

I predatori che ci interessano più da vicino si possono classificare: estivi, autunnali e invernali. Il Pesce Serra che, pur rientrando nelle prede del surf casting, ed essendo un predatore di provenienza tropicale, è presente soprattutto in estate, anche se da qualche anno è possibile incontrarlo anche d'inverno. **Spigola, Grongo e rombo** accostano d'inverno quando le acque sono fredde e turbolenti. **Leccia amia**, per esempio, accosta verso la fine dell'estate per cacciare muggini, aguglie e seppie e vi rimane sino l'autunno inoltrato. Caccia di giorno aumentando la sua attività all'alba e al tramonto, mentre il pesce serra sembra non abbia orari stabiliti.

Il pesce serra è ormai padrone del nostro mare, si è spinto sino al 45° parallelo del nord Europa. D'estate quando l'acqua raggiunge il massimo della temperatura, sembra che aumenti l'attività predatoria, sia di giorno che di notte. Questa specie può nuotare anche in acqua bassa e a pochi metri dalla riva, dove caccia muggini, acciughe, orate, mormore con fulminei e

disastrosi attacchi. Nelle notti di luna attacca anche il filo del mulinello, specialmente se di colore giallo. Capita che, durante il recupero di una preda allamata, sia attaccata e decapitata dai denti taglienti come rasoi. Ormai i pesci Serra hanno stabilito la loro dimora in tutte le coste, dove si riproducono in gran numero ed hanno un comportamento di caccia organizzato. Diversi esemplari spingono i branchi di sardine o i muggini in prossimità della battigia disorientando la loro meta, per poi sferrare l'attacco fino alla decimazione completa. La pesca di questi esemplari si organizza con lenze d'acciaio a due ami messi in tandem sui quali si innesca un pesce vivo oppure un trancio di muggine.

La pesca al pesce serra

Essendo un predatore per eccellenza, il pesce serra denota una spiccata "intelligenza" che lo caratterizza da altri pesci per un comportamento insolito al riguardo delle sue vittime e verso il pescatore. La sua attività predatoria non ha sosta, caccia a tutte le ore. Ha sviluppato un comportamento sociale organizzato, scegliendo le vittime ancor prima di sferrare l'attacco. Questo micidiale "Killer", può essere osservato all'alba e al tramonto, durante gli attacchi ai muggini o sardine con brutale ferocia. Non mangia subito le sue vittime; prima le uccide e poi ripassa a ingoiare i resti. Un altro sistema di caccia utilizzato dal pesce serra, è quello di nascondersi nelle buche o nella schiuma, restando immobile in attesa di qualche malcapitato per poi sferrare l'improvviso attacco. I grossi esemplari, se interessati dal luccichio di collane o braccialetti possono attaccare anche l'uomo. Nelle notti di luna piena capita anche di trovare recise le lenze dopo un'energica "scrollata" sulla canna. Attacca quel filo di bobina che riflettete e vibra nella corrente. La probabilità che attacchi anche l'uomo è certa! Ci sono casi verificati in varie parti d'Italia e i malcapitati sono spesso adolescenti. Ultimamente anche nel Lazio una bambina di dieci anni è stata morsa al piede per il luccichio di un braccialetto.

La pesca di questo predatore si fa utilizzando un terminale di acciaio termosaldante su cui si fissa, uno o due ami. L'esca migliore è sempre un muggine vivo ma il trancio dello stesso o di altri pesci funziona uguale.

Come catturare grossi predatori con il palloncino

Tecniche e conoscenze moderne per catturare i predatori che frequentano le spiagge del nostro mare, sia con pesce vivo o in trance, di giorno o di notte.

Terminata la stagione dei predatori autunnali e invernali, proviamo a riflettere sui terminali specifici armati per gli inneschi con il vivo o in trance. Non sempre quello che utilizziamo risolve il nostro intento, anzi a volte imprechiamo per aver sbagliato qualcosa di cui non c'è, ne siamo resi conto: terminale o tipo di amo utilizzato, oppure l'innesco fatto male. A ogni buon conto, un esperto che si dedica a questa specialità certamente non farà errori, ma chi si trova alle prime armi avrà bisogno di acquisire l'esperienza necessaria, magari con il nostro aiuto.

La pesca al predatore, comporta una serie di conoscenze abbastanza scrupolose e tanta pazienza, perché non sempre la battuta di pesca va a buon fine, non sempre è possibile catturare più di un pesce alla volta. Se parliamo della Leccia Amia la nostra attenzione sarà molto scrupolosa nel preparare un terminale con pesce vivo dedicato. Per il Pesce Serra, invece, le cose cambiano notevolmente, si può pescare con il vivo oppure con trance di pesce, calamaro oppure con piccoli gronghi morti.

Il pesce serra si può catturare dall'estate all'autunno e in certe località anche d'inverno. Al contrario, la Leccia Amia accosta dalla fine estate all'autunno per deporre le uova, almeno sulle coste laziali, in altre parti si potrebbe catturare anche tutto l'anno. I metodi di pesca sono differenti e ognuno li sfrutta al meglio della propria conoscenza poiché è possibile migliorare la tecnica utilizzando semplicemente, innesco, ami e sistemi diversi. Canne, mulinelli, filo Dacron, oppure PE, deve essere rapportato al traino del pesce catturato ed è impensabile usare attrezzature sotto dimensionate. La pesca con il palloncino e pesce vivo, oppure portare l'esca in lontananza con un natante non cambia nei termini di cattura ma solo l'impegno fisico e sportivo. E' pur vero che l'universo della pesca è variegato e la cosa migliore da fare è quella di continuare con le proprie abitudini, ma è anche vero che provare una cosa nuova "stuzzica l'appetito". Quello che vi proponiamo è molto interessante, per lo più vi farà conoscere alcuni aspetti tecnici, oltre a migliorare le proprie capacità di pescare i predatori. Iniziamo ad illustrare alcune tecniche utilizzate dall'autore con la pesca della Leccia Amia, il predatore estivo/autunnale, che caccia aguglie, cefali e tutto quello che gli capita a tiro anche a pochi metri dalla riva per poi proseguire, con il pesce serra e spigola.



Un amo per l'Amia

La varietà esposta sul mercato è davvero tanta e quando si parla di ami, si entra in una giungla affascinante, dove se ne trovano a migliaia, simili ma non uguali l'uno all'altro; ognuno assume una funzione specifica. La scelta è veramente difficile, specialmente per i neofiti che hanno grosse difficoltà nel saper scegliere senza percepire fregature inutili. Gli ami adatti al predatore sono molti e differenti, tanti modelli uguali come forma, anche se cambia la marca. Solo un modello si ritiene sia infallibile e può regalare grandi emozioni: il "Circle". Si tratta di un amo moderno utilizzato anche per grossi pesci aletterati.

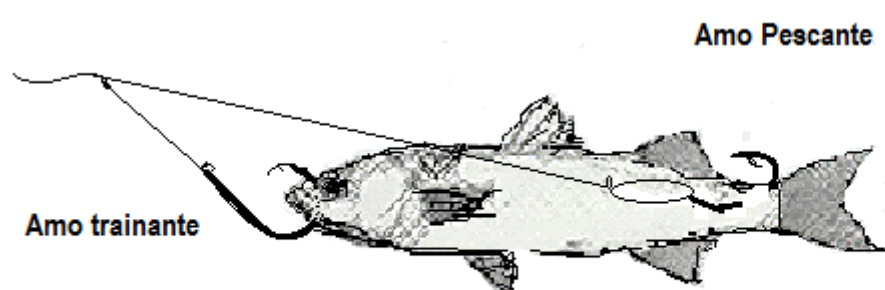
Le marche in commercio sono tante e tutte valide, sia per penetrabilità, robustezza e trattenuta. Sul mercato troviamo il modello "Circle Hooks" con occhiello o a paletta. Quest'ultimo lo escluderei perché impedisce il suo proposito di ruotare nella bocca del pesce. L'amo Circle Hooks è specifico per predatori e non deve essere collegato al bracciolo con nodi come: Crawford, Palomar oppure, Uni-Knot, bensì va collegato dentro un'asola ampia in maniera che possa ruotare e conficcarsi agevolmente dentro la bocca del pesce. La sua conformazione "circolare" lo rende idoneo, appunto per ruotare dentro l'apparato boccale, agganciandosi nelle "guance" e quasi mai sul palato. E' un amo particolare, adatto anche al "Catch e release" perché non ferisce seriamente e l'ardiglione consente una slamatura facile.



Amo Circle Hooks

Di modelli e marche c'è ne sono un'infinità ma tutti hanno la punta rientrante

Innesco del pesce esca



(Fig. 3) L'amo Circle va legato facendo un'asola sul filo

L'innesco può essere quello classico dell'aguglia oppure muggine, sugherello, mormora o boga. Su tutti metteremo l'amo trainante scorrevole sul rostro o sulla bocca, mentre quello pescante andrà messo all'altezza della pinna caudale. Giacché la nostra preda sarà la Leccia Amia, avremmo senz'altro un violento "strike" ma non sempre determinerà il successo, qualche volta si fa anche cilecca! Basterà aspettare che il pesce ritorni per ingoiare il boccone e dare un'energica

ferrata finale.

Prepariamo il terminale

Il filo da utilizzare sarà necessariamente un fluorcarbon del diametro 0.50/0,70 lungo un metro. Su una delle estremità fissiamo l'amo circle del numero 2 zeri che metteremo verso la coda (amo Pescante) legato tramite un'asola e non con il

classico nodo, poiché dovrà ruotare su se stesso e perforare la carne nella bocca della preda. Il secondo amo del numero 1.0 (amo trainante) sarà collegato al terminale in maniera scorrevole con un nodo di sangue.



Peschiamoli con il palloncino *(per questo sistema di pesca vedi a pagina 16 e 17)*

Sulla girella/moschettone (vicino al piombo), uniamo uno spezzone dello 0,16/0,18 per collegare il palloncino. Lo stesso terrà a galla l'esca. Quest'accorgimento farà in maniera che alla prima fuga verso il fondo farà spezzare il filo oppure scoppiare il palloncino. Nei due casi avremo un filo diretto con la preda e sarà un combattimento adrenalinico.

Il trasferimento in acqua

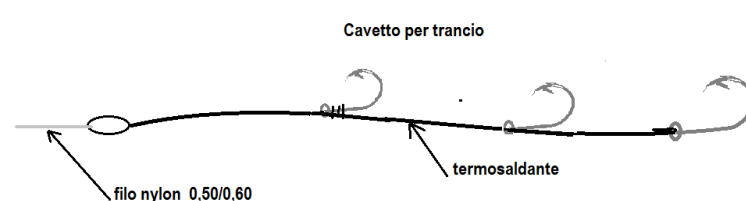
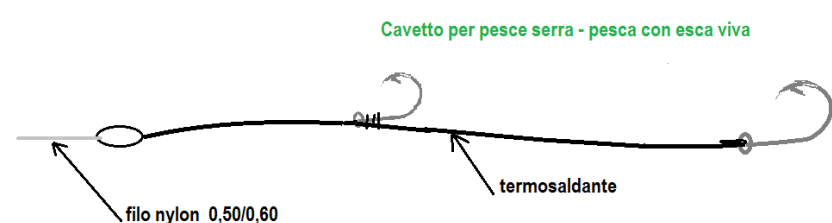
Utilizzeremo una canna da surfcasting di notevole potenza con mulinello fisso o rotante. A questo punto, dopo aver preparato il pesce esca, metteremo il palloncino in acqua per mantenere il pesce vivo.

Il palloncino potrebbe riscontrare difficoltà nell'allontanamento dovuto alla forza del vento, specialmente se il fondale si presenterà basso per diversi metri e l'onda di riflesso lo respinge verso terra. Per ovviare a questo inconveniente bisognerà usare un pallone che abbia una circonferenza di almeno 30 centimetri il quale prenderà più vento e viaggerà più velocemente. Sarà opportuno controllare la fuoriuscita del filo che non abbia appigli sulla canna e aiutarlo a fuoriuscire poiché qualche spira potrebbe "incollarsi".

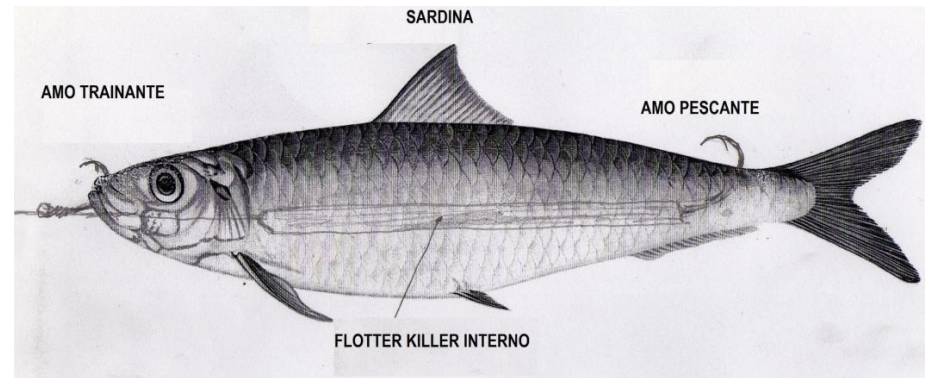
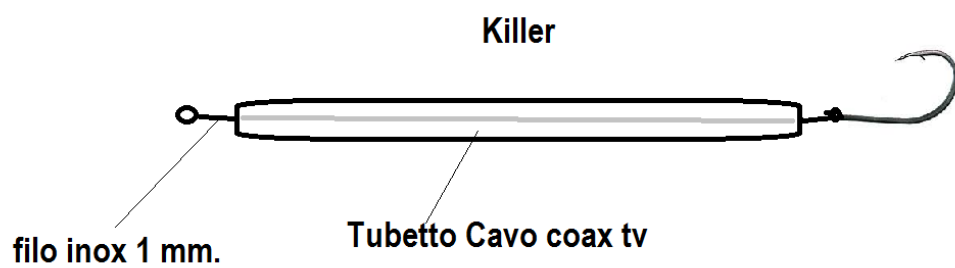
IL PESCE SERRA

Il Pesce Serra è denominato anche (il Killer di tutti i mari) perché aggredisce le prede, non solo per fame ma anche per il gusto di ucciderle. Prima le attacca e le trancia in due, poi ripassa per finire il pasto. Spesso gli basta il primo boccone tralasciando la parte caduta sul fondo. Esso attacca "alle spalle", cioè: dalla coda e come tale dobbiamo insidiare. Per la pesca con il pesce vivo, utilizzeremo amo "beack" (a becco d'aquila) collegati al cavetto d'acciaio termosaldante. L'innescio va fatto con due ami come per la leccia amia. Il primo va infilato sotto pelle dietro la testa e vicino alla pinna anale. In questo caso potremmo utilizzare l'amo "Beack" in acciaio inox. Se si tratta di trancio, sia mormora, muggine, leccia stella, triglia, aguglia, anguilla o grongo, sarà necessario il cavetto d'acciaio termo restringente da trenta a cinquanta Libbre, dove collegheremo gli ami del numero 1/2.0,. Lo spezzone del cavetto termorestringente andrà collegato ad uno spezzone di nylon dello 0,40- 0,60.

Altri inneschi, forse meno validi, offrono ugualmente buoni risultati, sono tranci di muggine o sardine intere. In questo caso va bene anche un amo solo.



Un altro sistema, ideato dal sottoscritto, è il “Killer”. Si tratta di collegare l’amo beack a uno spezzone di filo d’acciaio rigido da un millimetro ricoperto dalla guaina del cavo TV che funzionerà da flotter il quale, entrerà totalmente nel corpo della sardina, muggine o cefalopodi, nascosto tra le carni. Questo sistema permette all’esca di fluttuare maggiormente nella corrente.



Innesco per il pesce serra con sardina el killer dentro il corpo



La cattura del pesce serra regala sempre grandi emozioni.

Il continuo aumento del pesce serra è dovuto alla forte riproduzione che avviene in tutto il bacino Mediterraneo. Mentre molti anni fa il serranide popolava solo i mari tropicali, oggi ha trovato dimora ovunque adattandosi al clima del Mar Mediterraneo. Gli esemplari più grandi possono superare anche i dieci chili di peso e molto pericolosi. In sostanza possiamo trovarlo ovunque, nelle dighe foranee, porti, estuari, arenili, fondali ciottolosi e rocciosi. Quando attacca, alle sue prede non lascia scampo. La dentatura gli permette di recidere un pesce di netto, come farebbe un rasoio. È dotato di una vista eccezionale e dei sensori che gli permettono di individuare la preda anche a notevole distanza. Possiamo catturarlo, sia con tranci di muggine, sia pesce vivo innescato su terminali di acciaio. E' un combattente d'eccellenza ma le sue carni non sono pregiate. Il suo metodo di caccia avviene spesso insieme con altri coetanei poiché hanno un comportamento di caccia organizzato: diversi esemplari spingono i branchi di sardine o di muggini in prossimità della battigia disorientando, per poi sferrare l'attacco nel branco. Spesso anche le prede allamate sono attaccate durante il recupero. Succede che grosse orate catturate arrivano tagliate in due con palesi imprecazioni da parte dei pescatori. Purtroppo non ci sono mezzi idonei per combatterli se non con lenze e parangali. Ormai sono presenti su tutto il territorio nazionale per tutto l'anno con forte presenza anche nei mari del nord. Secondo delle valutazioni, sono una delle cause più attendibili dovute alla diminuzione delle nostre prede.

Spigola (Dicentrarchus labrax)

La spigola non ha confini. E' un pesce dalle abitudini diverse e si può trovare ovunque, in qualsiasi tipo di costa, dentro i canali, fiumi, estuari e porti. Può addentrarsi nei fiumi anche per vari chilometri per cacciare pesci d'acqua dolce, rane e altro. E' possibile insidiare la spiaggia, in prossimità delle foci, su fondi sabbiosi o ciottolosi, con una buona conoscenza delle condizioni meteo e delle maree. E' un pesce molto particolare influenzato dalla variazione atmosferica, della marea e della fase lunare. Nella prima parte di vita è specie gregaria per poi abbandonare il gruppo in funzione della crescita, preferisce raggruppamenti o divenire coppia ben assortita. Comunque sono ipotesi, poiché la conoscenza vera e propria ancora non danno ragione a nessuno. L'umore è variegato e capriccioso. La sua presenza è possibile sulla costa profonda oppure con pochi centimetri d'acqua. E' la preda più ambita dagli angler, anche se, difficilmente è possibile il suo incontro. Spesso l'attacco è deciso e

sicuro e non ingoia l'amo ma di solito penetra al lato delle labbra. La pesca si propone meglio dall'autunno inoltrato a tutto l'inverno e parte della primavera con mare mosso, in caduta o montante di scirocco.



La gioia di una cattura come questa non ha eguali, spigola di 13 Kg. catturata dall'autore il 23 dicembre 2008 a Campo di Mare.

Possiamo trovarla ovunque ma il suo habitat migliore è prospiciente alle foci dei fiumi o in prossimità di qualsiasi rigagnolo d'acqua dolce. E' un predatore carnivoro che può cacciare, sia di giorno, sia di notte. Le sue vittime principali sono muggini, seppie, calamari e gamberi, ma non disdegna i vermi come arenicola, americano, coreano e bibi. Ama anche inneschi di cannicchio, fasolara, cozza e paguri. Per la sua cattura andrà bene un terminale lungo "long arm" di oltre un metro. Vista l'apertura boccale, molto ampia, utilizzeremo un amo da uno o due zeri con flotter.

Razza

Comunemente sono chiamate razze anche i "dasiatidi" e torpedini che non sono. Esse appartengono alla famiglia dei Raiadi e vi fanno parte diverse specie come: razza chiodata, scuffia, quattrocchi, stellata, spinosa, bianca, bavosa, monaca. Si riproduce all'inizio dell'estate tramite la deposizione di uova, mentre i

diastasi, di cui ne fanno parte la ferraccia e pastinaca, sono vivipari; vale a dire: partoriscono i piccoli già formati. Le Torpedini, a differenza delle razze e delle Raiadi, sono volgarmente definite come pesci piatti, in verità la loro forma è tondeggiante e carnosa, celano una piccola centrale elettrica formata da 160.000 dischetti prismatici comandati dal cervello, quindi attenzione a non prendere la corrente! Appartenenti alla famiglia dei dasiatidi, ma con diverse caratteristiche, ci sono anche le "Aquile di Mare". La differenza consiste dalla coda più sottile, il corpo più esteso in larghezza e ali appuntite. Due sono le specie possibili da incontrare: l'aquila di mare (*Myliobatis Aquila*) e la "Vaccarella" (*Pteromylaeus bovinus*). La pesca avviene soprattutto in acque basse, dalla primavera inoltrata all'inizio dell'estate, quando accostano per la riproduzione. L'esca migliore è la sardina ma vanno bene anche cefalopodi, paguri, crostacei in genere, l'importante che siano freschissimi. I luoghi migliori sono le foci dei fiumi o dove esistono piccoli filamenti sul fondo sabbioso, questo perché, le uova emesse devono trovare appiglio resistente. Le carni di scarsissimo pregio non fanno di questa preda l'ambizione del castman, se non altro per la sportività del combattimento. Raramente ci si può incontrare con grossi esemplari se non in Sardegna e Corsica, dove sembra che siano i posti preferiti per la riproduzione. Tra maggio e giugno, quando la natura li richiama per la riproduzione, è il momento migliore. Attenzione però! E' doveroso anche un rispetto per la riproduzione.

Per la cattura di questi "animali" serve una buona attrezzatura pesante con mulinelli capienti atti a contenere almeno trecento metri di filo del diametro 0,50. Le pastinache possono raggiungere dimensioni enormi, oltre i cinquanta chili di peso, pronte a trainare una barca. Non è facile il suo incontro ma, se dovesse capitare, sarà un'esperienza più unica che.

Il grongo (Conger Conger)

Un bell'esemplare di grongo

Una volta era molto numeroso, presente sulle spiagge in gran numero tanto che non destava molta attenzione da parte dei pescatori sportivi. Purtroppo, se ne trovano sempre di meno. La causa non è da imputare all'inquinamento e neanche alla pesca con le reti. Credo che lo scempio di anni sia da imputare alle gare di surfcasting, almeno sia una delle cause più probabili

per pagarne le conseguenze. Questo esemplare, avendo una crescita molto lenta, si trova sempre meno. Gli esemplari di buona dimensione si trovano sempre meno. Un bravo sportivo rilascia sempre questa preda dalla vitalità eccellente, ciò nonostante continua a essere pescato per le sue carni.



E' possibile trovarlo ovunque, su ciottoli, rocce, posidonia e sabbia prevalentemente in prossimità delle foci, da pochi centimetri d'acqua ai punti più profondi. La pesca non è difficile, direi molto semplice per chiunque. Basta un buon amo a gambo lungo del numero 1.0 con una sardina (in trancio oppure intera). E' presente su tutti i mari a qualsiasi profondità e vive principalmente nelle tane rocciose o di fanghiglia. Si riproduce a grandi profondità per poi rilasciare le larve in balia delle correnti. La sua crescita è molto lenta e per divenire una preda di rispetto ci vogliono diversi anni. Mi raccomando: molto riguardo!

L'orata (Sparus aurata)



pressione. E' preda molto ambita da dimensione che per la prelibatezza che può raggiungere anche oltre dieci insidiare dalla primavera all'autunno riuniscono per il pascolo. D'estate la canna, specialmente durante l'ora più dell'acqua aumenta e dalla sabbia fuoriescono arsele, vermi e piccoli invertebrati soffocati dal calore. Di solito il banchetto è diviso insieme a mormore che grufolano nel branco qualsiasi cosa sia commestibile. L'orata non disdegna nulla e non si allontana mai dalla zona fertile, specialmente dove ci sono scogliere piene di cozze o cannolicchi in abbondanza. Lascia la tana all'alba per ritornare al tramonto, anche se d'estate è possibile catturarla di notte. E' una specie ermafrodita e compie la riproduzione durante l'inverno. I giovani esemplari possono vivere nelle lagune, foci e laghi salmastri. La pesca è divertente e si pratica principalmente di giorno, specialmente con canne robuste, atte ad aumentare la distanza di lancio, anche per il combattimento possente e pieno di vigore. L'esca migliore è l'arenicola napoletana, il verme americano, gamberetto, cozza, cannolicchio, per il generico. Per lo specifico si ricorrono all'oloturia, bibi, granchio e sardina, dove sicuramente abboccheranno quelle più grosse.

L'orata pur rientrando nelle prede del Surf Casting, non ama la turbolenza e preferisce avvicinarsi sulla riva, con mare calmo o poco mosso, quando prevale l'alta parte dei pescatori, sia per delle sue carni. E' un pesce chilogrammi di peso. Si può quando i branchi numerosi si possiamo catturare a tiro di calda, quando la temperatura

La lunga distanza è sempre indispensabile per ottenere una bella preda.

La pesca dell'orata è una delle più emozionanti in assoluto, anche se l'attesa che abbocchi non è mai certa. A volte si protrae per un giorno intero e anche più. I luoghi frequentati dagli sparidi, sono i fondali misti a roccia con chiazze di sabbia, dove prosperano mitili spontanei e le rocce ricoperte di "Sabellaria", ma anche fondali ricchi d'invertebrati e arsele. E' ghiotta di sabellidi che ricava dalla triturazione delle formazioni di sabbia e cozze che distaccano dalle rocce.

Il periodo migliore va dalla primavera all'autunno, e in alcune Regioni, anche d'inverno. Per avere successo bisogna lanciare lontano il più possibile, poiché i grossi esemplari amano l'acqua più profonda e preferiscono restare di là dalla secca. Tutto dipende dalla profondità e fertilità del fondo. L'accostamento dei branchi avviene all'alba per protrarsi tutto il giorno, specialmente con alta pressione e mare calmo. Di notte la sua presenza si registra in taglie minori, con luna piena o calante. Come calamento



consiglio il "long arm" con ami "Beack" ma non è detto che non abocchi con terminali più corti. Il filo del calamento non deve scendere di sotto il diametro 0,25. La mascella ossea dello sparide è molto potente e può raggiungere i quattrocento chili di pressione. La masticazione dell'esca è una sorta di triturazione che compie prima di ingoiare, per poi seguire con una fuga improvvisa; sul cimino si avvertono prima piccole tocche, poi l'affondo. La dieta di questo pesce è molto variegata, non disdegna nulla di commestibile: vermi in genere, arselle, mitili, e crostacei fanno parte della dieta giornaliera ma, in realtà, mangiano di tutto. Alcuni esemplari adulti, con la loro morsa, possono frantumare un murice e spezzare l'amo d'acciaio con molta facilità.



Una bella orata estiva



Bibi, ottimo boccone per l'orata

L'arenicola è convincente

Se è vero che l'esca voluminosa cattura pesce grosso, è anche vero che l'arenicola napoletana convince di più. Mentre alcune esche possono essere trascurate, l'arenicola no! E' come la "ciliegina sulla torta", irresistibile anche per i pesci sazi e svogliati. L'esperienza insegna che per differenza attrattiva, l'arenicola prevale su tutte, l'unico inconveniente è dato dall'appetibilità di piccoli pesci e dai granchi. Le esche come bibi, oloturia, murice e calamaro sono ideali per allungare i tempi d'attesa, specialmente se l'appetibilità del granchio è in fermento. In questo caso vuol dire che lo sparide è ben lontano dalla nostra zona.

Pesca dalle scogliere laziali... e non solo

Il periodo estivo e autunnale rappresenta il miglior momento per la pesca dalle scogliere, dove i branchi di orate si presentano numerosi alle prime luci dell'alba per restarvi fino al tramonto.

L'orata rappresenta una delle prede più ambite del pescatore, anche per chi spolvera le canne solo d'estate e si presenta in massa sulle scogliere alle tre del mattino, oppure bivacca con tende, sedie e tavolini. Non è semplice trovare posto e non è facile convivere con tutti i pescatori per via dello spazio esiguo. Inevitabili sono gli intrecci che spesso fanno perdere le prede seguite da mille imprecazioni, se non addirittura, litigi. Tutto deve essere accettato e condiviso, altrimenti le poche ore di pesca a disposizione si riducono a zero e lasciano l'amaro in bocca. Sì, perché l'orata segna la sua presenza quando il cielo schiarisce ed è proprio all'alba il momento di "battere cassa" fino in cui arriva l'ora del divieto emesso dall'Ordinanza Della Capitaneria di Porto o dal Comune di appartenenza. Dopo bisogna desistere e prendere la via di casa altrimenti le multe cominciano a fioccare e, se tutto va bene, la sanzione potrebbe essere risparmiata con il solo invito di andare via. Di solito, i più "cattivi", è sanzionata una multa penale che supera i mille euro con la confisca delle attrezzature. Con questo non vogliamo intimorire nessuno e basterà rispettare ciò che è stabilito dalla Legge. Di sera, dopo la cessazione del divieto che va dalle ore 20 alle 8 del mattino, è possibile imbattersi in qualche esemplare di tutto rispetto mentre, di notte le orate sono piccole in prevalenza intorno al mezzo chilo. Le catture sono sporadiche e sono più frequenti catture mormore e qualche sarago.

Le attrezzature più idonee

La distanza di lancio non interessa, bastano pochi metri per piazzare l'esca, quindi, le canne più adatte sono del tipo elastico, da beach ledgering oppure da Feeder. Sono attrezzi che ammortizzano bene la fuga del pesce per la loro elasticità oltre a stancare maggiormente la preda. Anche per le canne bolognesi c'è molto consenso, specialmente da sei metri e 40 grammi di potenza. L'unico problema è la stabilità sugli scogli, non solo per il lancio, quanto nel guadinare il pesce. Il terminale migliore è quello scorrevole, in modo particolare il RoccoBin. Quest'ultimo vi farà avvertire anche le tocche più timide. Come esca utilizzeremo la cozza intera che troveremo sul posto, anche se a volte preferisce cannolicchio, oppure il verme americano oppure arenicola. Un giorno gradisce un'esca al posto dell'altra ed è difficile capire quale, quindi è sempre meglio portare con sé anche esche diverse. Certamente l'esca migliore è quella locale (abituale mensa giornaliera), che non cambia il profumo neanche il gusto. Le cozze, come accennato, le raccoglieremo sul posto senza approfittarne poiché ne basterà una decina per trascorrere tutto il tempo di pesca. Inutile ripulire gli scogli che potrebbero subire un danno abbastanza grave. Ricordiamo che il prelievo di mitili sulle scogliere è vietato ma se si tratta di un prelievo così esiguo, nessuno vi dirà niente. Ogni cozza staccata dallo scoglio è spacciata, quindi, cerchiamo di salvaguardarne il più possibile, soprattutto toglietevi dalla testa di prenderne tante per pasturare. La cozza sarà innescata intera facendo entrare tra le valve un'ancoretta numero 22 senza aprirla e legarla. L'innescato è fatto con maestria, prima si fa entrare una Marra (parte dell'ancora), poi la seconda e la terza. E' un sistema validissimo poiché una volta in acqua si disporrà nel modo più naturale. Per terminale, useremo un buon fluorocarbon dello 0,25-0,30.

Anche il cannolicchio è molto gradito specialmente vivo e innescato con tutte le valve, molto gradito dallo sparide poiché corposo di carne e dal guscio morbido. L'innescato va fatto con tre ami: due in tandem e uno contrario, senza ferire l'animale, in maniera che da qualsiasi parte sia attaccato, diventano catturabili. L'innescato va fatto con il primo amo dalla parte della lingua fissato sulla valva, uno centrale e l'altro contrario sulla parte posteriore. Un paio di giri di filo elastico e si lancia senza forzare più di tanto. Una volta in acqua, il cannolicchio, cercherà di "sputare" i corpi estranei e tirerà fuori la lingua richiamando il pesce nelle vicinanze.

Piombi scorrevoli



I piombi più adatti saranno quelli con foro passante come la sfera da 30 a 50 grammi oppure Roccobomb a foro passante in maniera che ne aumentino la sensibilità delle tocche. Si possono utilizzare piombi fissi con il "RoccoBin" scorrevole. Ricordatevi: l'orata è furba! Riesce a togliere la cozza, il verme o altro dall'insidia senza che il "cimino" abbia il minimo sussulto. Non perdetevi mai d'occhio le cime e rimanete all'erta anche al più piccolo tremore del vettino.

Mormora (*Pagellus mormyrus*)

Diffusa in tutti i nostri mari, predilige i fondali sabbiosi e melmosi, anche se è possibile trovarla nei porti e nei fondali misti a roccia. E' una specie onnivora, si nutre preferibilmente degli organismi che vivono sul fondo, vermi e residui organici, e difficilmente si spinge oltre i 25-30 metri di profondità ma è facile trovarla anche a pochi centimetri d'acqua. Di solito vive in branchi numerosi finché non diventa adulta, poi si aggrega in comunità di pochi esemplari o diviene solitaria. La

mormora è la preda più comune del nostro mare e si può trovare ovunque vi sia un fondo sabbioso, melmoso o roccioso. Le abitudini sono scontrose e risente molto della variazione atmosferica. Con l'alta pressione si avvicina alla riva in branchi di venti-trenta esemplari, mentre con la bassa pressione si allontana. Quando la mangianza del posto la soddisfa, per esigenze alimentari possono rimanere nella stessa zona anche per diverse settimane senza risentire del frastuono estivo dei bagnanti.

L'ora magica è quando cala il sole

La pesca estiva si esegue principalmente di notte quando il pesce si avvicina alla battigia, altrimenti in inverno e primavera di giorno. La mormora si può insidiare con invitanti bocconi di arenicola ma anche con l'americano, bacone, tremolina, bibi e cannolicchio. Per la pesca dei grossi esemplari, specialmente con il mare mosso, la cozza sbucciata, sardine e trance di granchio possono fare la differenza. Di notte è preferibile la luna alta con la marea che inizia a scendere. L'unico problema, se così possiamo definirlo, sono i granchi. Il "Carcinus Maenas" che, in alcuni litorali, può essere molto invadente è constatato per il "spolpamento" dell'esca con palesi lacerazioni del filo vicino il gambo dell'amo. Quest'antipatico evento avviene maggiormente quando il pesce è inattivo, oppure.

Inesistente. E' una tregua data dai pesci per dare la possibilità al granchio di nutrirsi e ripulire il fondo da eventuali escrementi o animali morti. Un ciclo biologico che esiste da tempi remoti. Un banchetto che dura per qualche ora, specialmente con la luna crescente e bassa marea.

Procurarsi il granchio per esca: per catturare il carcinus sulla battigia, basterà legare un verme, cannicchio o un trancio di pesce a un bastoncino e infilarli sulla battigia dove arriva l'acqua. L'odore si dissiperà velocemente nell'acqua e richiamerà decine di piccoli granchi che si attaccheranno all'esca da spolare.

La pesca della mormora non richiede una particolare tecnica, visto che abbocca su terminali corti e lunghi, sia vicino che lontano. Una prevalenza molto importante è l'arenicola napoletana che determina il successo su questo sparide. Il profumo intenso, emanato dal policheto, ha un potere attirante molto forte e richiama il pesce anche a distanze notevoli. Una delle tecniche da adottare è quella di compiere dei lanci preventivi e strappare l'esca in un certo punto del cono davanti a noi. Così facendo si determina una sorta di pasturazione che servirà ad avvicinare i branchi, anche se l'alto costo del prodotto penalizza, economicamente, ma alla fine premia. Il successo dipenderà da alcuni fattori molto importanti: terminale, innesco e velocità. Il terminale più redditizio è quello a due o tre ami (Pater Noster) costruito su alcuni criteri già collaudati, specialmente quando le mormore sono numerose. La lunghezza dei braccioli potrà variare tra 50 e 80 centimetri, mentre il trave non più di due metri.



L'ombrina – (*Umbrina Cirrosa*)

L'ombrina fa vita di gruppo ed è facile trovarla in prossimità delle foci, nei fondi sabbiosi e melmosi, ovunque vi sia un forte apporto d'alghe. Principalmente è un pesce carnivoro, nell'età adulta diventa anche predatore per cibarsi di piccoli pesci. Normalmente si nutre di vermi, granchi e vari molluschi che trovano sondando la sabbia. All'inizio dell'inverno si avvicina alla riva per la riproduzione ed è possibile imbattersi con grossi esemplari. In questa stagione la pesca può essere dinamica. Accosta alla riva quando la pressione atmosferica scende e annuncia una perturbazione (per i pescatori è il barometro vivente) si può insidiare anche a pochi centimetri d'acqua. Il periodo buono è dall'autunno a tutta la primavera, quando il mare è ancora in movimento e le alghe in sospensione non sono tanto fastidiose, poi ci saranno solo piccoli esemplari. D'estate preferisce allontanarsi in acque più profonde ma di notte si avvicina

alla riva. L'inverno segna il momento migliore per insidiarle nella turbolenza in atto. La tecnica del surfcasting è la migliore poiché a volte si possono catturare grossi esemplari. Per raggiungere la zona di pascolo, spesso occorre lanciare lontano, basta sondare il fondo con il piombo e individuare un canale profondo oppure buca dove i detriti organici sono depositati. Spesso pascola prima che si alzi l'onda oppure dove si è spenta. L'esca principe è l'americano ma vanno bene i vermi in genere. E' ghiotta di cannicchio e bibi e non trascura i crostacei.

Come abbiamo detto l'ombrina si avvicina alla costa durante la bassa pressione o quando è in atto una perturbazione. I piccoli esemplari sono presenti anche tra la primavera e l'estate quando il mare, dopo il rimescolamento invernale, è pieno di ossigeno. D'estate le piccole ombrine si avvicinano di notte con il mare calmo, mentre di giorno con il mare mosso. Gli spot migliori sono da cercare in prossimità di qualche foce, dove l'acqua di mare si mischia con quella dolce. La pesca non è difficile, si può dire che non richiede una tecnica particolare, se non altro cercarla nella turbolenza o nelle buche. Lo scienide si può trovare ovunque: sotto lo scalino di risacca oppure sulla lunga distanza. Individuato il branco, la cattura non sarà difficile lavorare in velocità per catturarne diverse. Una buona scorta di terminali intercambiabili già innescati saranno indispensabili per aumentare l'azione di pesca. Il terminale a due ami, con braccioli lunghi un paio di metri, saranno indispensabili per avere ragione su questo simpatico pesce, ma non dimenticate lo "slamatore", visto che l'ombrina succhia l'esca e la ingoia.



***L'inverno e la primavera segnano i momenti migliori per la cattura di grosse ombrine
Americano, bibi e cannicchio sono esche micidiali***

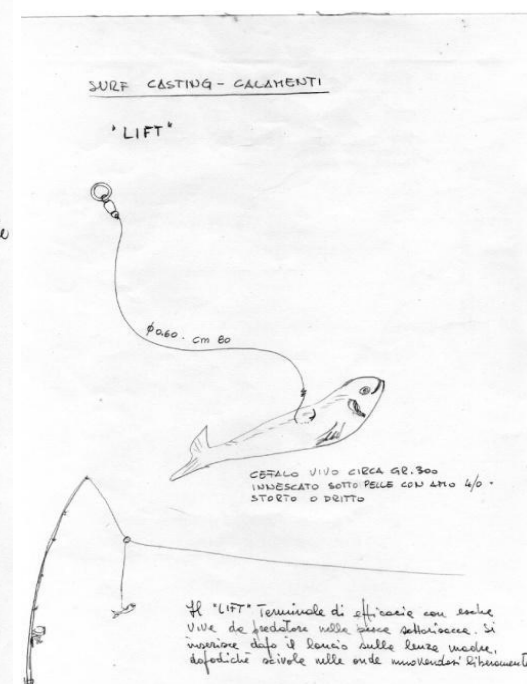
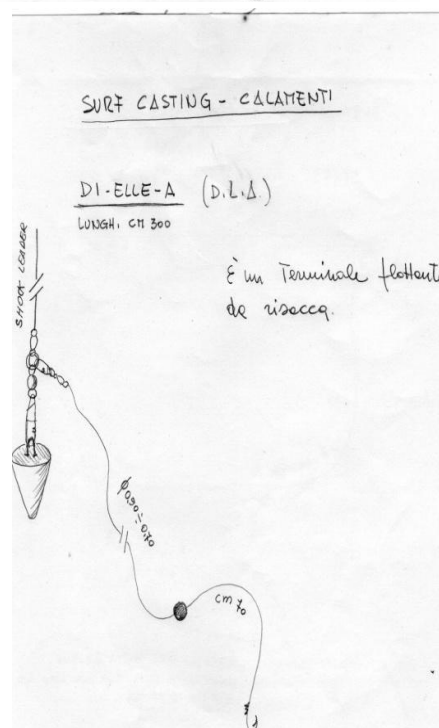
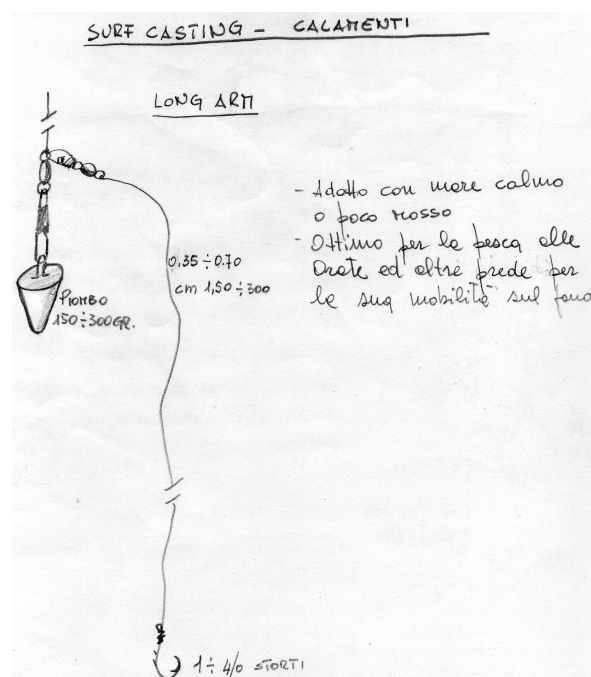
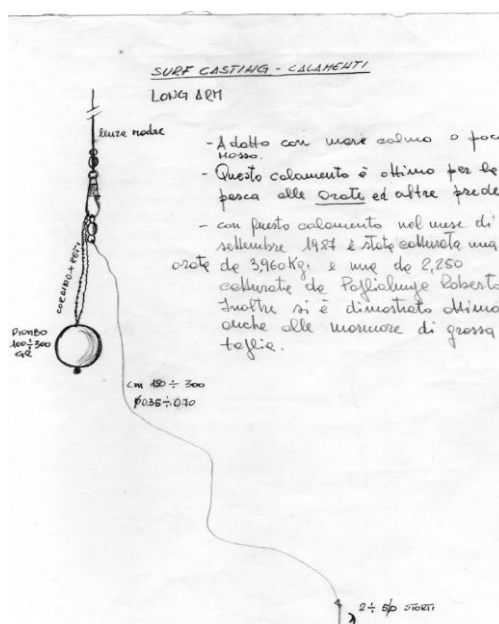
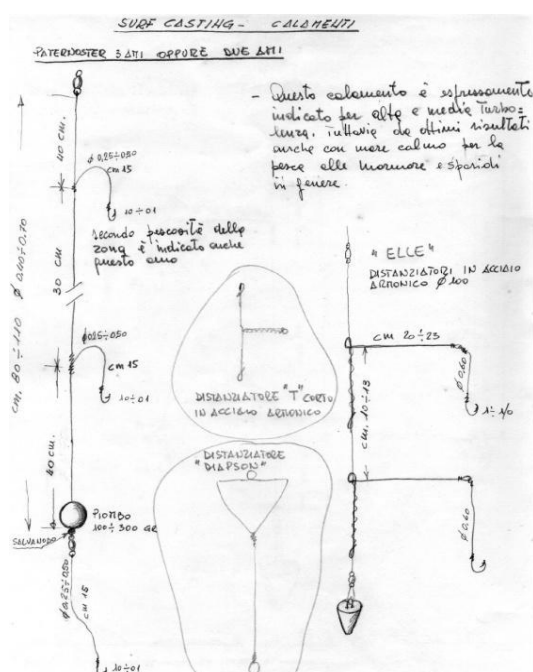
Sarago (Diplodus sargus)

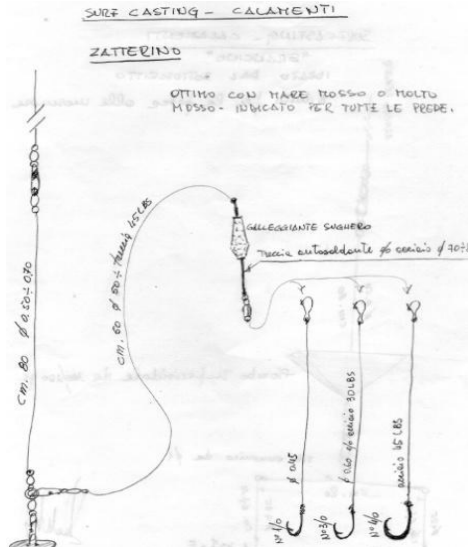
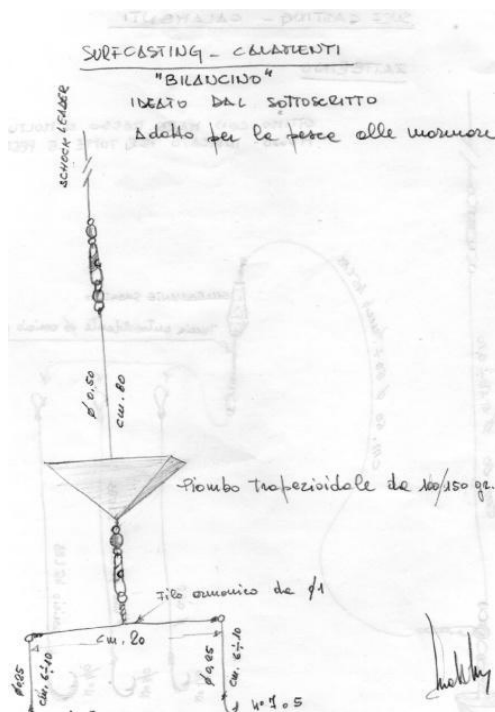
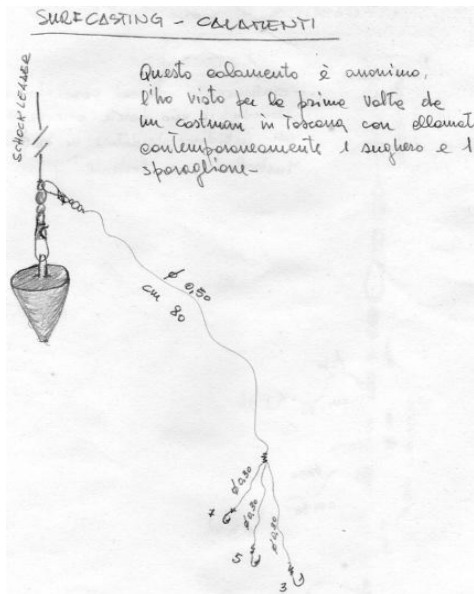
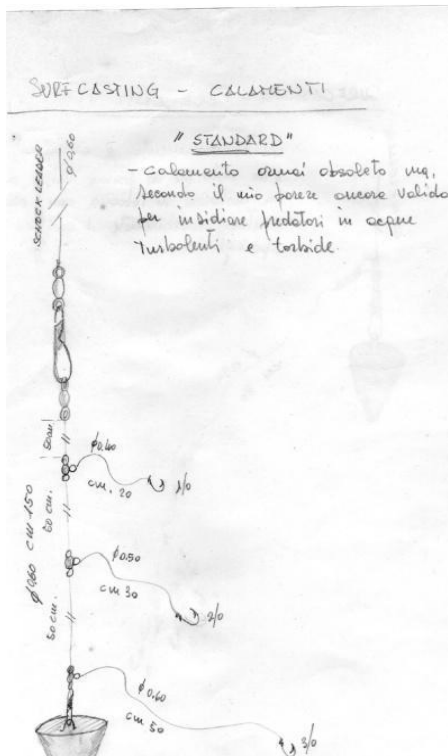
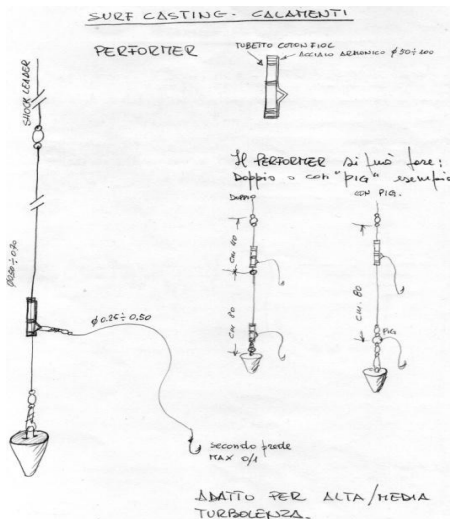
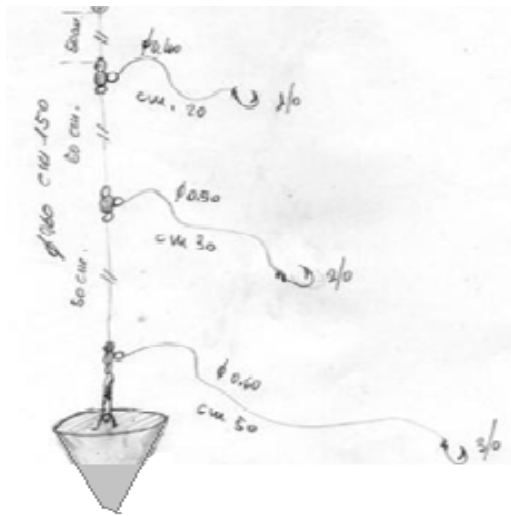


Il sarago fa parte della famiglia degli Sparidi e conta specie e abitudini diverse. Vive principalmente nelle secche antistanti al litorale, anche negli anfratti vicini alla riva. Lascia la tana di notte e durante il mare mosso per raggiungere la costa. Nelle praterie sabbiose si accosta raramente solo quando c'è una perturbazione, oppure la mangianza è assicurata. Questo non vale per i piccoli esemplari i quali, specialmente di notte, si trovano sotto lo scalino di risacca. Per noi amanti del surfcasting è la preda che ci riguarda più da vicino, che ci spinge a passare le fredde notti invernali, con pioggia e vento tagliente. Il sarago maggiore è il più ambito, anche se raramente è possibile imbattersi con il sarago testa nera o pizzuto. Questi ultimi sono diventati sempre più rari e preferiscono frequentare le zone rocciose. Le abitudini alimentari sono abbastanza variegata, si nutrono di crostacei, molluschi, vermi e alghe.

Si riproduce tra la primavera e l'estate, accostando per la "frega" (espulsione delle uova) che saranno poi fecondate dal maschio. In questo periodo è possibile catturare gli esemplari più adulti, specialmente in prossimità di un fondo misto che senz'altro incute più sicurezza al pesce e meno ai nostri terminali. Il sistema di cattura non si distacca molto dalle altre prede se non per il terminale più corto e adatto alla turbolenza. Le esche andranno bene tutte, specialmente per le taglie medie: anellidi, cozza, bibi, cannicchio e americano, mentre la sardina, seppia e calamaro saranno riservati ai grossi esemplari. Nel caso di un fondale misto a roccia, dove l'incaglio è assicurato, è necessario utilizzare il piombo a perdere e sollevare l'esca dal fondo almeno di venti centimetri.

Alcuni terminali storici del 1980





LA LORO EVOLUZIONE

I pionieri del surf casting, specialmente alcuni appassionati della Sardegna, idearono diversi terminali del surf prendendo spunto su quelli inglesi e sudafricani. Terminali validi ancora oggi poiché migliorati e alleggeriti nella struttura con attenti accorgimenti migliorativi su snodi e fili. L'evoluzione è avvenuta con l'evento delle gare federali poiché l'ingegno e la necessità, ha messo in moto una corsa migliorativa senza precedenti che poi, è andata a beneficio dei pescatori sportivi.

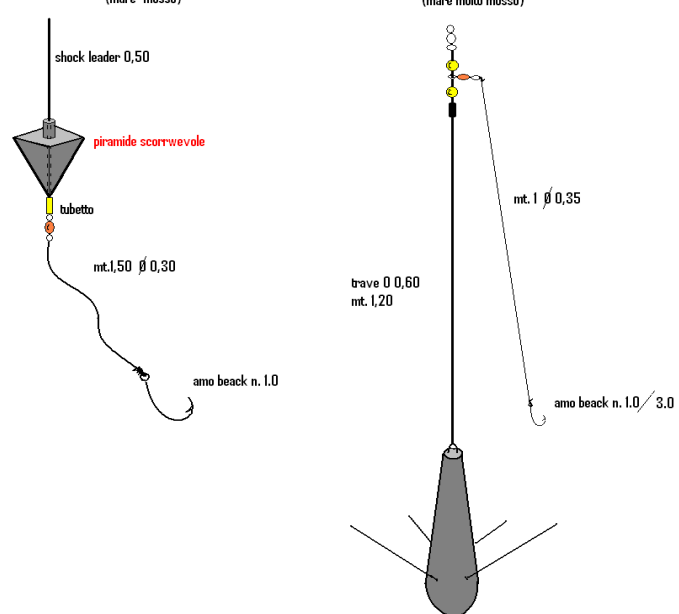
L'importanza dei terminali è indiscussa e ognuno dice la sua per il fatto di trovarsi bene con la lenza formata da uno, due oppure tre ami, l'importante è distinguere il genere di pesca da affrontare se, leggera, media o pesante. Il mutamento dipende dal fondo in cui operiamo e dalle prede da insidiare. L'importante è conoscere le abitudini alimentari di ogni preda se bentonica o pelagica (viaggi sul fondo, a mezz'acqua oppure in superficie), considerando sempre la formazione del fondo. Secondo queste caratteristiche prepareremo le lenze più appropriate per ottenere maggiori catture. Supponiamo di voler catturare mormore in quel preciso "spot" perché sono più numerose, ebbene, utilizzeremo una lenza a uno o due ami, possibilmente scorrevole (come la lenza genovese). Questo metodo farà avvertire le tocche più timide. In caso ci sia anche la presenza di occhiate e sugherelli, prepareremo un terminale con braccioli di 80 o più centimetri in relazione alla profondità dell'acqua, sollevando l'amo superiore con il flotter, mentre l'amo inferiore dovrà necessariamente lavorare sul fondo. Per la mormora la lunghezza dei braccioli sarà soggettiva poiché la mormora non ha preferenze se non quella del cibo. Vanno bene

braccioli di quaranta centimetri fino al metro di lunghezza, mentre sarà importante il modello dell'amo che, nel nostro caso "Aberdeen" del numero 6 a occhiello.

Terminali consigliati per la spigola

(mare mosso)

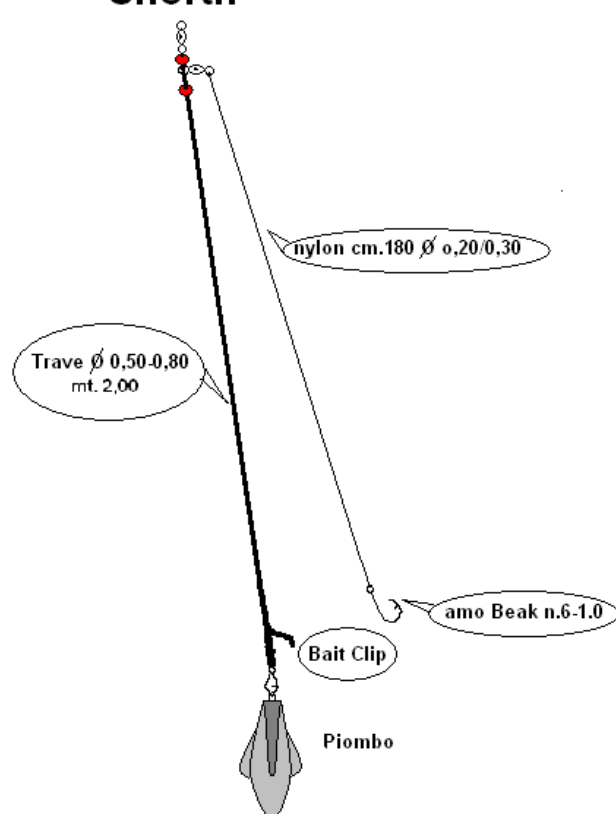
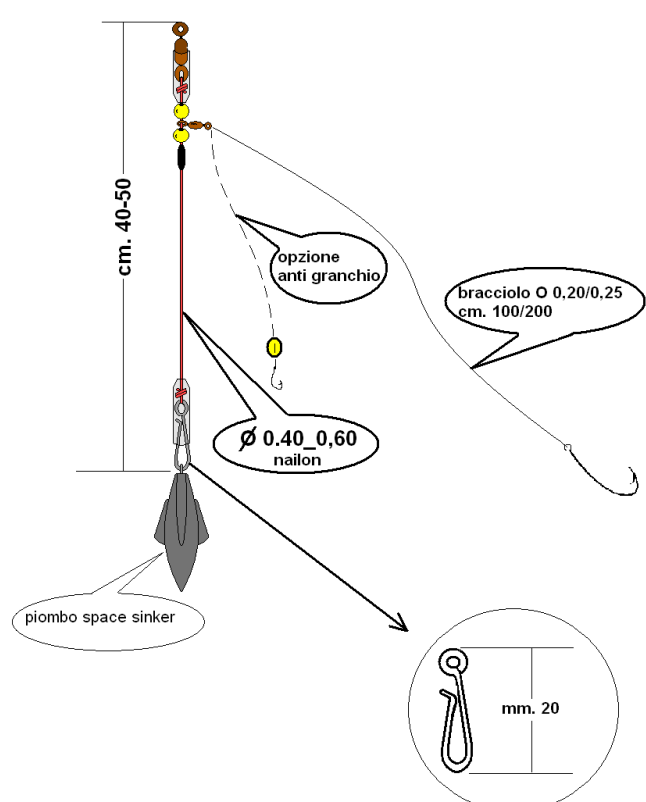
(mare molto mosso)



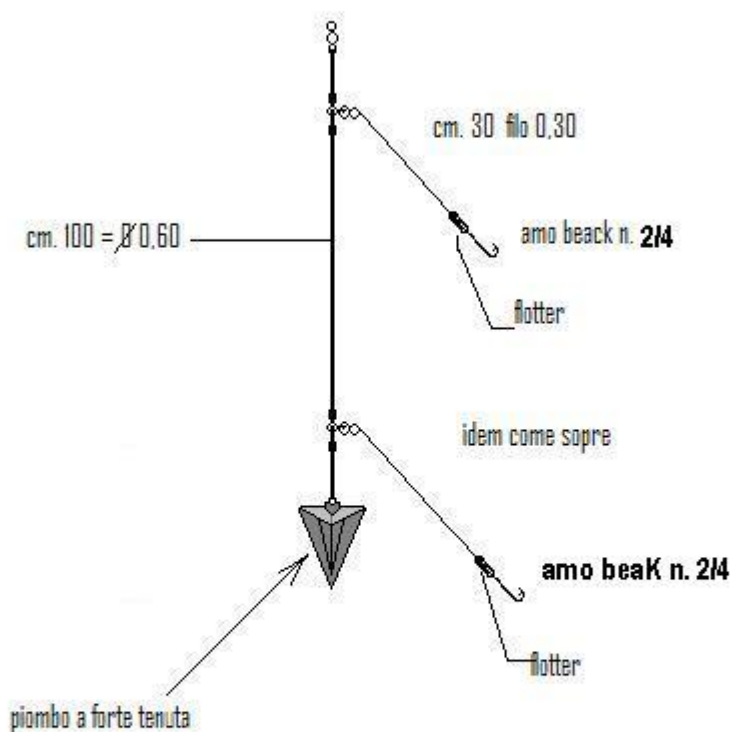
Terminale per la lunga distanza

Shorth

Short Leader



Pater Noster per saraghi



Un terminale con short dritto clippato

I travetti d'acciaio

Il mondo del surfcasting è in continua agitazione e la fantasia del pescatore con i suoi ritrovati è tale da coinvolgere una buona parte degli appassionati. Forse noi italiani siamo trainanti in tante innovazioni merceologiche ma anche più sopraffini in termini tecnici, se non altro, fanatici di possedere attrezzature e accessori all'avanguardia.

Sembra lontano il ricordo dei vecchi terminali ideati dai padri del surfcasting come: "Pig", "Rip Trace" con o senza bait clip, "Pater Noster", "D-Elle-A", Pig, che hanno fatto la storia del surfcasting.

Anche il travetto di acciaio, rinnovato e modernizzato, rappresenta la chiave della pesca sportiva, in sostituzione a quello di nylon che spesso tende ad arrovellarsi. Una serie di terminali che ci fa catturare e ci regala grandi soddisfazioni con le giuste riflessioni.

Fra i tanti schemi di calamenti, quelli che si utilizzano più spesso sono a doppio bracciolo, con un amo posato sul fondo e l'altro mezz'acqua. I calamenti di questo tipo sono preferiti dai garisti, che li utilizzano per avere maggiori possibilità di catture anche nei confronti dei piccoli pesci. Va detto però che non tutti sono

agonisti, soprattutto tra noi che spesso amiamo cimentarsi nelle nottate di surf per puro divertimento. I calamenti saranno appropriati a prede di una certa mole e no pescetti. Le loro caratteristiche principali avranno una decisa semplicità di utilizzo con minimo ingombro.

In pesca

Questi calamenti sono fatti per raggiungere anche distanze elevate, si prestano soprattutto alla pesca di prede di una certa mole, come orate, saraghi, grosse ombrine e, in alcuni casi anche sugherelli, mormore e prede di taglia discreta. Insomma, tutti pesci che sanno muovere per bene la cima della canna anche a notevole distanza. Le condizioni del mare contano poco in termini del loro utilizzo. Se è mosso, evitano al massimo i garbugli probabili tra alghe e granchi. Certamente con le correnti laterali non hanno eguali poiché il terminale rimane disteso in tutta la sua lunghezza. L'efficacia dipende anche dalla sezione del filo e alle condizioni del mare.

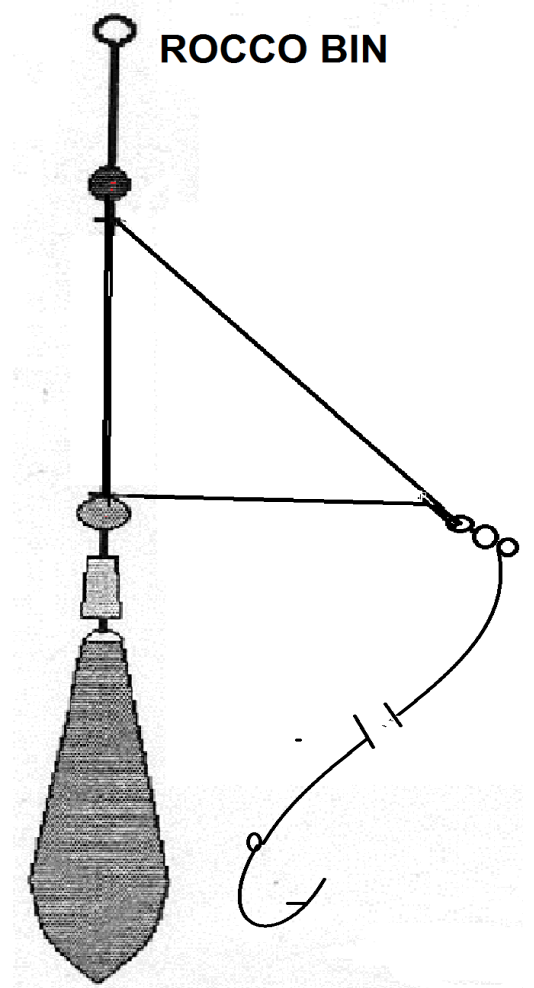
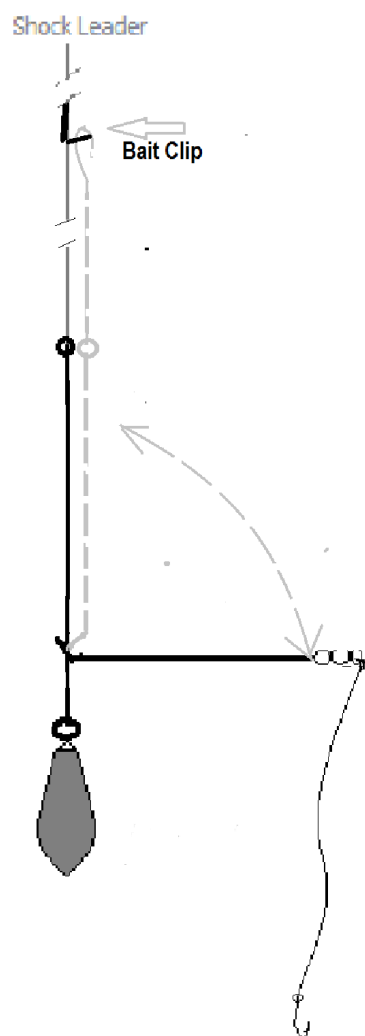
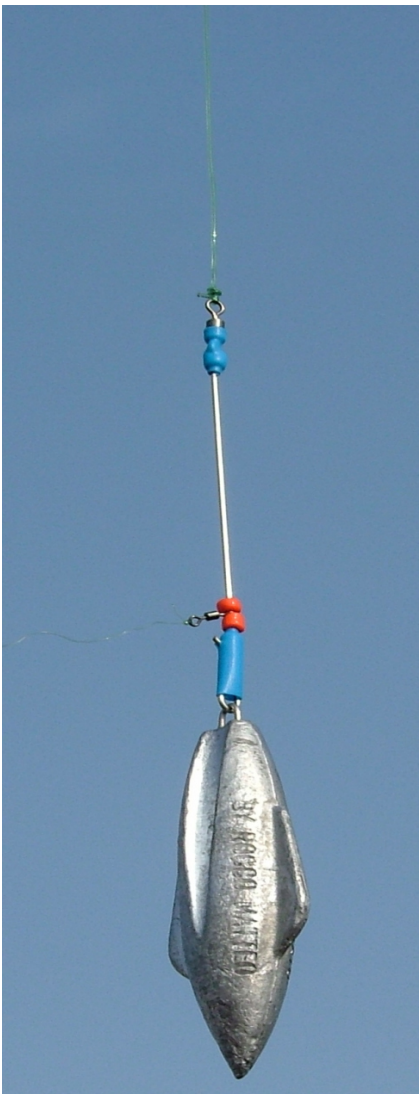
Un'efficace azione di pesca

I terminali sono importanti e su questo non si discute, anche se la priorità va data al "joint" il quale elimina in gran parte il groviglio del bracciolo. Questo ultimo è formato da perlina - girella-perlina, nella maggior parte dei casi utilizzata su larga scala. Quello che di più conta sono i sensi di rotazione, vale a dire: uno in senso orizzontale e l'altro in verticale. Per quanto teorizzato la girella ha una maggiore rotazione nel travetto d'acciaio, rispetto al classico joint che si snoda nel nylon, se non altro per il minor attrito. Lo snodo che si rispetti deve far ruotare il bracciolo su se stesso con il minor attrito possibile. La buona riuscita di una pescata dipende esclusivamente dalla lenza e dallo snodo, ecco perché i travetti in acciaio hanno un valido motivo per essere utilizzati: meno garbugli, meno imprecazioni, meno perdita di tempo e meno spesa.

La conoscenza del pescatore si limita al "joint" più classico e meno ingombrante. Tuttavia, il sistema, comporta difficoltà oggettive d'ingarbugliamento, dovuto soprattutto alle alghe, corrente e granchi. Un problema difficile da risolvere, anche se può essere migliorato aumentando la sezione e diminuendo la lunghezza del bracciolo. Sono piccoli accorgimenti da tener conto e da sperimentare in relazione allo stato del mare.

Con l'esperienza delle competizioni molti dei terminali hanno cambiato volto mentre altri sono stati migliorati strutturalmente con gli stessi principi di quelli "antichi". L'evoluzione, dovuta soprattutto ai fili più resistenti e sottili, oltre agli ami in carbonio inalterabili e affilati chimicamente. L'esigenza agonistica ha dato un grosso contributo nella conoscenza delle prede e le loro abitudini. Le misure possono variare da un metro a due e di conseguenza anche i finali avranno la misura adeguata. Solo il "Long Arm" e la "Linea Longa" dovranno avere una misura che varia da due a cinque metri riguardo allo stato del mare. Tutto questo è possibile anche con il "mini trave d'acciaio" poiché si prestano a ogni tipo di paratura.

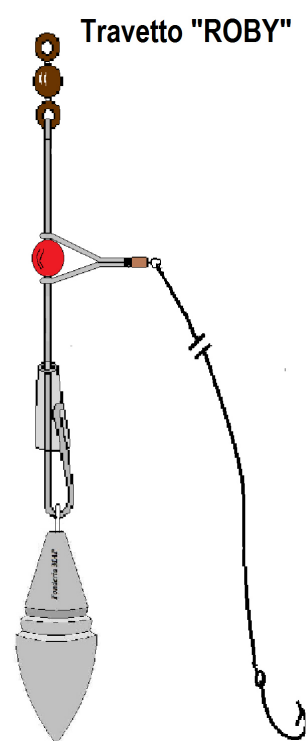




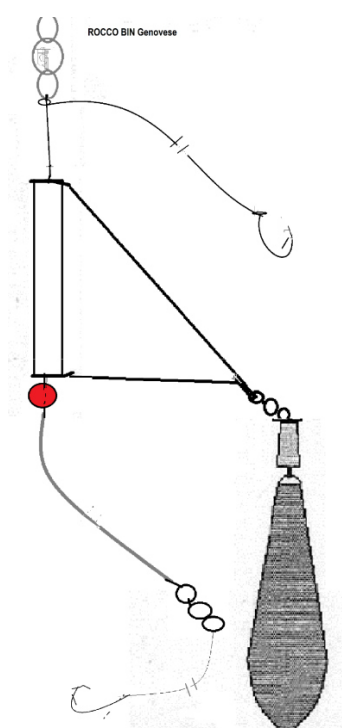
travetto inox girella
(by Matteo Rocco)

travetto BINGO
(by Matteo Rocco)

travetto Rocco Bin
(by Matteo Rocco)



TravettoRoby



Terminale scorrevole a due ami "Genovese"

calamenti incollati

Quanti ricordi ci riserva il vecchio surfcasting, specialmente le memorie di tante avventure notturne quando i favolosi carnieri arrivavano a casa per la gioia di tutti. Periodi in cui tutto si metteva in discussione e tutto si provava per ottenere il meglio. Questo succede ancora oggi dove ognuno studia, inventa e prova per ottenere il successo della pescata.

Le prove di una volta si basano su alcuni spezzoni di filo metallico applicati sulla lenza madre e fissati sulla lenza con qualche giro intorno ad essi, come: "Elle veloce", "Diapason" e "Ti corta". I primi joint seppur primordiali ricavati con un filo di ferro o rame, fissato allo shock leader con spezzone di nylon che proseguiva verso il piombo. Oggi la tecnologia è andata avanti e i terminali sono sempre più sottili, anche se la gamma dei calamenti d'allora non è cambiata di molto, se non nella dimensione dei fili e nella realizzazione più curata. Il "Long Arm, shorth Arm, Standard, Pater Noster, Short dritto e rovescio", sono in sostanza gli stessi di una volta, con lo stesso principio. Così lo "Zatterino", "Ciao, Ciao" e il "Bait Clip" sono migliori per il solo fatto che tutto si è ridimensionato, così il nylon e le canne sono molto più sottili e resistenti.

Molte innovazioni nascono dall'agonismo

Molte modifiche migliorative si sono diffuse tra i garisti a una velocità impressionante. E' bastato vincere una gara con un determinato calamento che tutti gli sono andati dietro, convinti di vincere ogni gara. La verità si riscontra con l'esperienza, anche se dobbiamo dire che alcuni calamenti, preparati con accorgimenti nuovi, possono prestarsi meglio di altri poiché ingarbugliano meno e si presentano meritatamente bene all'occhio del pescatore. Certamente anche l'invisibilità all'acqua ha il suo effetto, specialmente su alcune prede, ma questo è un argomento discutibile perché nella pesca notturna o in una situazione di mare mosso e torbido, diventa illusorio.

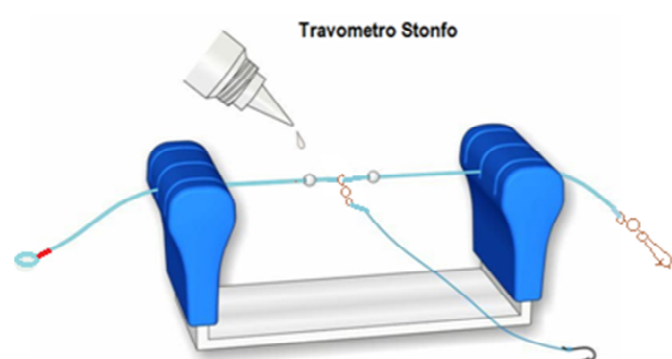
Il calamento incollato è stato il fautore di tante gare poiché si è prestato bene per la cattura di piccole e medie prede, con una nota positiva rispetto alla realizzazione Vintage. Oggi tutto si avvale di una colla specifica accuratamente studiata per tale scopo, perché altre colle cianoacriliche potrebbero corrodere il nylon, oppure non essere elastiche al punto giusto.

Una volta il collante non esisteva e si faceva da soli, lo utilizzavo per la giunzione dello shock leader al filo di bobina. Si preparava con l'acido citrico mescolando spezzoni di nylon affinché si fondessero per ricavarne un collante abbastanza tenace. La procedura era lunga, i due fili dovevano rimanere uniti per ventiquattro ore prima di essiccarsi e non sempre funzionava a dovere. La semplice colla acrilica non diede i risultati sperati per lo meno, quelli desiderati. Oggi con le nuove colle cianoacriliche, come la Loctite 406, è più tenace e rapida, bastano pochi secondi per saldare una perlina sullo shock leader oppure trave, in maniera permanente.

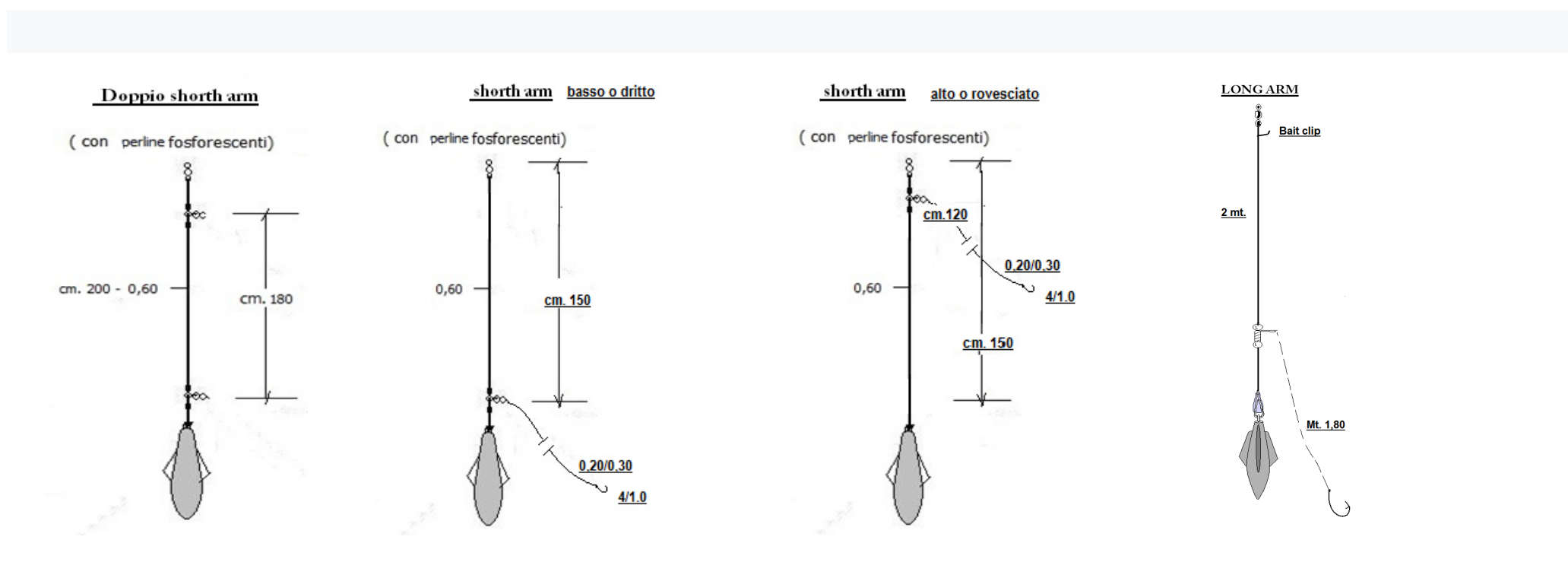
I modi applicabili sono diversi, dal fissaggio delle perline fino alla creazione dei veri e propri terminali incollati. Questo vuol dire non utilizzare più i nodi, né per il fissaggio della girella portante, né per il fissaggio del moschettone o del fast clip per l'attacco del piombo. Tutto quello che occorre, si può identificare in alcuni tubetti di plastica, quelli utilizzati dai bambini per lo "scoubidou" oppure per il fissaggio dei galleggianti. La colla dovrà essere necessariamente quella specifica per la costruzione dei terminali, venduta nei negozi di pesca oppure ferramenta. Alcuni, per accelerare i tempi, usano l'attivatore per cianoacrilato che permette l'essiccazione in pochi secondi.

Costruzione del "pater noster" a tre ami:

Tagliare 1,60 mt. di filo, diametro 0,50. In una delle estremità realizziamo una gassa (in questi casi facciamo entrare i due fili nel piccolo tubetto di plastica e incolliamo, oppure leghiamo una girella del numero sei. Ora prepariamo gli joint infilando perlina-girella-perlina, ripetendo per i tre attacchi che avranno le seguenti misure: Primo joint, attaccato sulla gassa o girella, lo fisseremo al travometro. Il secondo a 60 centimetri dal primo e altri 60 cm dal secondo. Alla fine chiuderemo con una girella moschettone del numero sei. Altri tipi di travometro, per terminali multipli si possono acquistare su internet.



Travi in nylon



Il ritorno della Linea Longa.

Diversi anni fa, dopo il ritorno della nostra nazionale di surfcasting, dalla trasferta del Campionato Mondiale in Portogallo, si seppe di una nuova tecnica per la cattura di muggini e non solo. Tecnica che destò molta attenzione da parte di garisti e pescasportivi, si trattava della linea lunga. Ciò destò molta curiosità, un terminale lungo circa tre metri e anche più, molto pescoso anche nella turbolenza. Il desiderio di conoscerlo e l'interesse per questa tecnica destò la curiosità nel mondo agonistico e, nel tempo, fu obliato anche dalla stampa. Con il passare degli anni ecco che si ripresenta in veste giapponese, anche se in una nuova veste, non più il terminale attaccato al "joint", ma al distanziatore di acciaio chiamato: "Ten Bin". Un distanziatore appositamente studiato che distanzia un finale a tre e più ami (una specie di Sabiki)", con più braccioli cortissimi di circa 6/10 centimetri e ami piccolissimi. La lunghezza del terminale può essere da due a cinque metri, fissato al divergente "Ten Bin", il quale distende la lenza lontana dallo shock leader, sia durante il lancio sia, in acqua. Questa novità si chiama: **Nage Japan Style*, orientato principalmente sulla cattura di piccoli pesci chiamati **"Kisu"*. **in giapponese significa Lancio*.

L'attrezzatura

La canna in questione (come già accennato), ha una lunghezza massima di metri, 4,30 relativamente rigida e leggera. Sul mercato ce ne sono diversi modelli, dal "Top di gamma" al relativamente economico, difficilmente si trovano sotto 250 euro. Se la canna è costruita e progettata con materiali nobili, difficilmente può costare meno di 400 euro. La caratteristica deve avere delle peculiarità abbastanza rilevabili come: leggerezza, potenza e sensibilità. Inoltre, sopprime anche ai lanci più potenti come il ground cast. La punta in "Full Carbon" dalla rigidità controllata, perché? Poiché si utilizza filo PE anche di 0,4 millimetri, la stessa rigidità del filo trasmette qualsiasi vibrazione alla cima (a volte anche quella del granchio intento a sgranocchiare l'esca) quindi, deve assecondare la fuga del pesce. Certamente con la preda catturata il recupero va fatto senza ferrare altrimenti si rischia di ingarbugliare la lenza oppure strappare la bocca del pesce. Anche il mulinello ha la sua importanza ai fini del lancio e del recupero per cui può essere anche privo di frizione poiché le piccole prede catturate non richiedono fughe importanti.

Il Ten Bin

Il Ten Bin non è altro che un filo di acciaio inox sagomato che durante l'utilizzo si dispone a "L" distanziando la lenza terminale con minore possibilità di intrigarsi sul filo di linea. In acqua dispone il terminale a favore della corrente, fluttuando nelle varie direzioni, con un energico richiamo del pesce. Sul mercato sono fioriti notevoli modelli di Tenbin, non tutti uguali e non tutti fatti con criterio. Si tratta di filo d'acciaio unito mediante snodi, girelle e moschettoni. La funzione per tutti è quella di divergere il bracciolo dalla lenza finale, sia durante il lancio, sia durante il recupero il divergente, evita al massimo gli ingarbugliamenti ma tutto dipenderà dal pescatore durante il recupero, condizioni del mare, alghe e granchi.

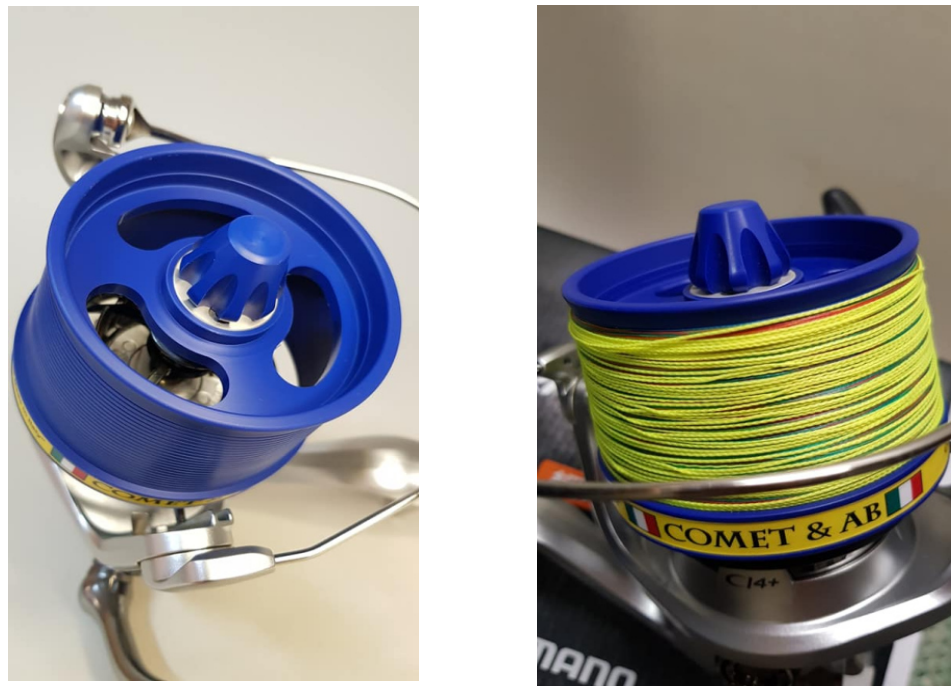
Alcuni divergenti come Rocco Bin e Bingo, si prestano a tale specialità ed hanno un accorgimento tecnico sulla chiusura degli occhielli saldati da una resina fosforescente per evitare al massimo inutili appigli.



Costruiamo la linea lunga

Questo terminale si costruisce in casa e va fatto secondo degli schemi personalizzati. Si tratta di uno spezzone di tre metri dal diametro 0,30/0,40. Da un lato si crea una piccola "Gassa" che servirà per attaccare al moschettone, oppure da annodare sulla girella- Nella parte estrema va attaccato uno

spezzone di filo sottile (0,20) sul cui nodo si consiglia di coprire con un pezzettino di pop-up. Amo Crystal del numero dieci legato con filo in poliestere poiché rimane più rigido. Fatto questo, si attaccheranno altri due ami dello stesso numero e diametro di filo con un nodo “*Sabiki*” a circa un metro l’uno dall’altro, di una lunghezza che varia da cinque a dieci centimetri. Con il terzo amo si procederà allo stesso modo, un metro più in alto. Certamente la sezione del filo e degli ami e delle distanze dipende dalla personalizzazione di ognuno.



Bobina no drag della CO.M.E.T. A&B Sono utilizzate per il Nage e linea lunga.

segnalatori d’abboccata - accorgimenti e tecniche

Con l’arrivo della bella stagione il mare inizia la sua fase di stanca. E’ tempo di pescare mormore e orate con abboccate pigre e sospettose, spesso non avvertite sulla cima delle nostre canne.

Lasciamo l’inverno alle nostre spalle e riprendiamo le attrezzature lasciate nello sgabuzzino, pronte per essere rispolverate e lubrificate. Questo non succede a tutti, specialmente per chi pesca tutto l’anno che non teme i rigori dell'inverno ma accentua le sue battute di pesca. Chi non ha questa libertà, per ovvi impegni familiari o di lavoro, dovrà accontentarsi della buona stagione, quando le ore di luce aumentano e il pesce si avvicina alla riva.

Inizio primavera, dopo il rimescolamento del mare, ormai pienamente ossigenato e ripulito, aumentano le catture poiché orate e mormore accostano per depositare le uova. L’unica “difficoltà” di cattura, se così possiamo definirla, consiste nell’avvertire le tocche più pigre, specialmente quando si pesca nella lunga distanza. I pesci si spostano distanti dalla nostra postazione per cibarsi e non sempre è possibile raggiungerli con il nostro lancio. Se capitano sulla nostra insidia, potrebbe succedere di consumarla con piccoli morsi senza far muovere le canne, come se avessero succhiato l’esca. La cosa più strana è data anche dalla triturazione del boccone che avviene senza alcun movimento della canna, se non una piccola vibrazione. Allora come fare per essere certi se il pesce che sta gustando la nostra esca? Non certo con canne sensibili ma con i segnalatori elettronici sensibilissimi che riescono a percepire la presenza della preda.

In commercio ci sono molti segnalatori d’abboccata ma non sempre validi per tutte le condizioni di mare e di prede. Maggiormente utilizzati, sono gli starlite posti sulla cima della canna, con i cosiddetti “ascensori”, seguiti dalle aste basculanti. Ognuno di questi, per così dire, ha i suoi pregi e difetti, per esempio: Lo starlite comporta di tenere lo sguardo fisso sulla luce che spesso provoca allucinazioni e dolori al collo, ma, in compenso, assicurano l’auto ferrata. L’ascensore e l’asta basculante avvertono il tiro o l’allentamento del filo ma qualche volta fanno “cilecca” e la preda se ne va senza essere stata perforata dall’amo. Questo avviene perché il pesce non risente della trazione filo e “risputa” l’esca senza che l’amo gli perfori il carne. Ci sono anche segnalatori elettronici come “Abbocca.it”, di Stefano Pierfederici, che sembrano i migliori in assoluto. Questo ritrovato avverte anche le abboccate più pigre, l’unico inconveniente (se così possiamo definirlo) è quello regolare sull’inclinazione della canna affinché il segnalatore abbia la giusta sensibilità, ma questa particolare inclinazione va in relazione dello stato del mare, del vento e della corrente. In questo caso, il segnalatore, va fissato sopra il penultimo anello in

maniera che eviti maggiormente qualche appiglio del filo durante il lancio. Ci sono segnalatori elettronici di vario tipo, per esempio: alcuni elettronici utilizzati nel "Carp Fishing" che avvertono la minima variazione della tensione del filo con segnalazione luminosa e acustica.

Per adattarci maggiormente in queste incombenze dobbiamo mettere a segno l'ingegno anche con piccoli accorgimenti economici possiamo crearci dei segnalatori artigianali. Basta un pezzettino di carta posto sul filo sopra al mulinello per segnalare la variazione della tensione del filo, in questo caso dovremmo lavorare con la frizione aperta. Altro sistema è di applicare lo starlite in alcuni punti strategici per avvertire le tocche più pigre.

Quanti e quali sono i sistemi

Con il mare in movimento e con terminali fissi, i sistemi rimangono tradizionali: Starlite sulla cima, ascensori o basculanti. Questi concetti possono andar bene per un semplice motivo quando il pesce è in attività frenetica e, quando scorge il pasto e lo fa suo, prima che arrivi un rivale.

con il mare calmo

Il pesce rallenta la propria attività e mangia con minore frenesia quindi, prima di inghiottire l'esca la degusta e spesso la risputa. In questo caso rimane molto difficile avvertire la sua presenza, se non al momento di controllare l'esca. Spesso capita di trovare solo la pelle del verme sull'amo, e la preda ci ha fatto stupidi! Ha succhiato il verme e se ne andato senza che avessimo avvertito nessun movimento, specie di notte.

Le varianti del sistema ascensore

Ci sono sistemi differenti e si possono applicare su canne con mulinello fisso o rotante. Dopo aver lanciato l'esca e messo in trazione il filo di linea, il peso che costituisce l'ascensore, lo adagiamo in bilico sulla manovella altrimenti sul "cervo". Del tripod. Questo sistema va eseguito con mare calmo e poco vento poiché il filo si troverà lento quel tanto che basta per trattenere il peso adagiato sulla manovella. Basterà una piccola trazione del pesce, oppure allentamento del terminale per far variare "l'ascensore", verso l'alto oppure verso il basso.

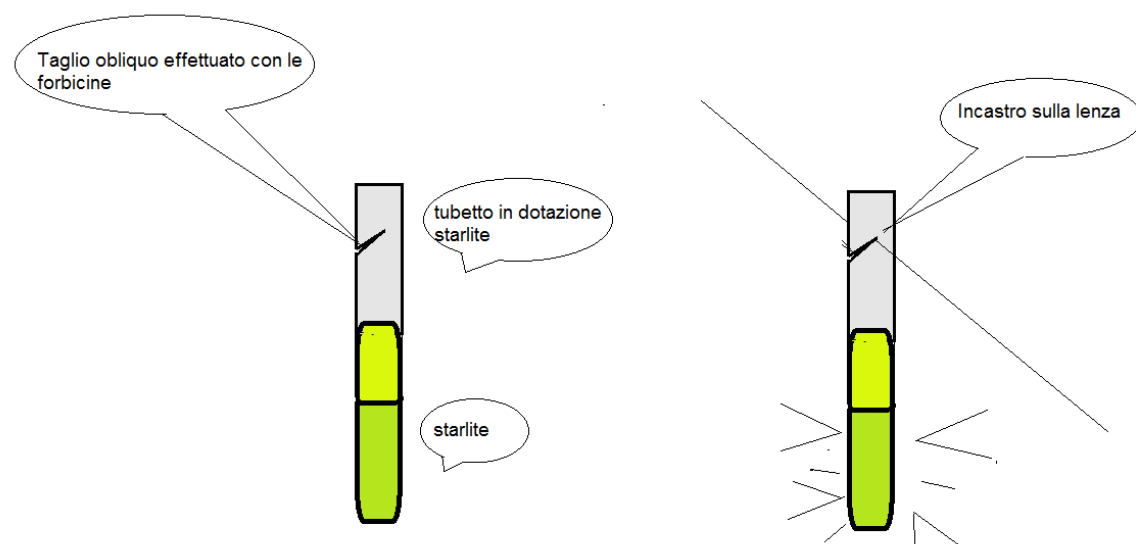
Starlite, ma non sulla cima

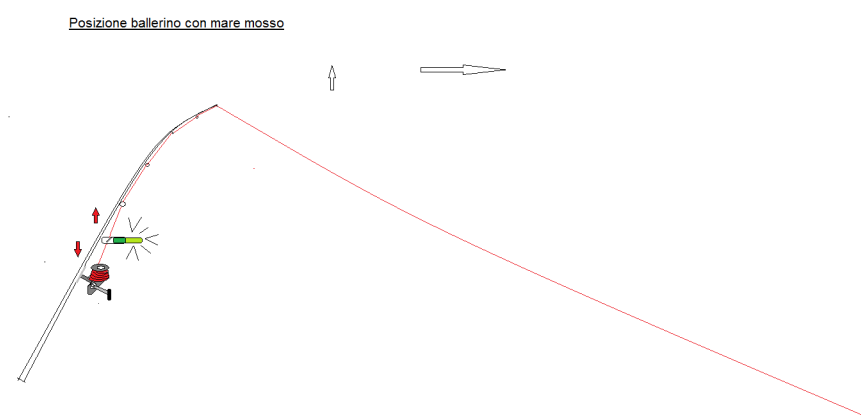
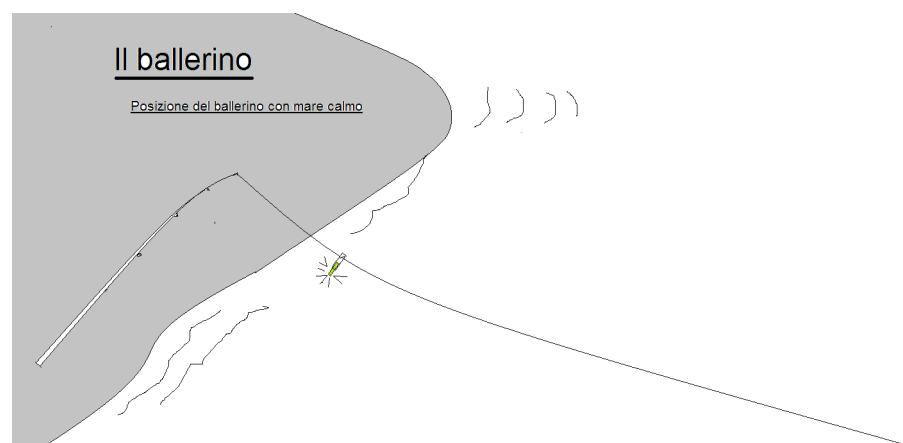
Quando il mare è calmo, specialmente in una notte d'estate, impiegheremo lo starlite con il suo tubetto in dotazione. Sul tubetto faremo un piccolo taglio obliquo che servirà per incastrarlo sul filo.

Infilate lo starlite sul tubetto in dotazione, dove avremmo fatto un taglio obliquo. Incastriamo sul filo, tra il mulinello e il primo anello. In questo caso la frizione dovrà essere aperta e il filo in tiro.

Altro sistema è di porlo a circa due metri dalla cima con il filo in bando che funzionerà da "Ballerino". Questo sistema si presta meglio con terminali scorrevoli che ne aumentano la sensibilità. A ogni piccola "spizzicata" si muoverà freneticamente, come una "danza" vera e propria.

Disegno preparazione e applicazione ballerino





Segnalatori elettronici Abbocca.it

Spero che questo manuale possa esservi d'aiuto. Adesso è ora di fare pratica e camminare lungo le spiagge .

Un caro saluto, **Matteo ROCCO**

(Salvo errori ed omissioni)

(Retro copertina)





Da circa 50 anni la ITALCANNA ha progettato e costruito canne da pesca, mulinelli ed accessori per soddisfare le richieste dei pescatori più esigenti, ed in questo settore ha saputo conquistare nel corso degli anni una reputazione di qualità mondiale. Il moderno impianto produttivo che opera su un'area coperta di oltre 4.000 metri quadrati vanta maestranze specializzate con oltre trent'anni di esperienza. Ogni nostro prodotto è provato sia in laboratorio che da esperti pescatori che lo sottopongono a severi controlli prima di venire immesso sul mercato, test tecnici e pratici che garantiscono la "qualità Italcanna". Per rendersi conto di tutto questo basta un'occhiata ai records di cattura conquistati con queste attrezzature. Italcanna detiene attualmente ben 7 Campionati del Mondo, 11 Campionati d'Europa e 38 Campionati Italiani. Inoltre la Italcanna è distributore ufficiale dei marchi Ande, Eagle Claw e Scotty sul territorio nazionale.